LA STAMPA DELLA SERA

Tragen non Bacini

TORINO, Martedì-Mercoledì 5-6 Gennaio 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 4 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie Inserzioni commerciali Certificati ecc.

Direzione, Redazione, Ufficio Amministrazione Via Davide Bertolotti, 5

La vita dei senza lavoro

Oggi vendo giocattoli...

Pubblichiamo oggi il terzo articolo della viva e spiritosa inchiesta di Jean Fornier fra i disoccupati parigini. Dopo aver trascorso una notte all'asilo notturno e un giorno come cantastorie fra cortili della metropoli, Fornier dà ora il resoconto della sua impiegato come venditore ambulante di giocattoli per i bambini.

PARIGI, gennaio.

Noël, Jour de l'an, Jour des Rois! E pensare che gli altri anni la capitale della Repubblica era ebbra di festa. E' ben duro in tempo di crisi far rivivere anche le vecchie leggende. Tutti i parigini sono però propensi — nel passeggero piacere di un'ora — a dimenticare... I ricchi — quelli che lo sono ancora — non sentono la differenza, i poveri conoscono una gioia dovuta alla bontà degli altri, il medio ceto (l'eterno bastonato) si restringe tristemente.

« Passeremo la serata in casa, tutti e due, nevvero caro? ». Sono parole che ho còlto per via, facendo il venditore ambulante, la sera di Natale. Erano due sposini che cercavano di consolarsi, nell'ultima penosa finemese, tanto più penosa in quanto avevano molto parlato del *réveillon*. Se la borsa di gran parte dei parigini è stata troppo vuota per parlare di costosi divertimenti: il teatro, il *souper*, il ballo, tuttavia i locali notturni hanno fatto affari. Hanno anche, per l'occasione, ribassato i prezzi: guardo melanconicamente la facciata di un ristorante, sulla quale spicca a grandi caratteri l'avviso: « *Demilangoustes, portion de dindonneau rôti, 12 francs* ».

I teatri hanno avuto la loro clientela abituale, ed i *bars* hanno venduto del *champagne* a prezzi modici. Qualche albero di Natale, qualche cenone di Capodanno è stato offerto qua e là a privilegiati, mentre è rimasta a tutti la possibilità di ascoltare a mezzanotte del 24 dicembre una bella Messa nelle splendide chiese parigine. La Madeleine, Saint-Gervais, Notre-Dame-de-Boune, Notre-Dame-des-Victoires hanno celebrato, come d'uso, la nascita del Bambino, con pompa e accompagnamento musicale.

Natale, Capodanno, Epifania! Tregua di due o tre giorni, dopo di che la vita riprenderà con tutte le sue difficoltà, le sue ingiustizie, e anche il suo interesse palpitante.

* * *

Breve tregua, anche, e offerta di un mestiere occasionale per i disoccupati: il venditore di giocattoli.

In tutte le epoche dell'anno le vie di Parigi hanno i loro venditori di giocattoli, ma quest'anno, specie sotto le feste, questi mercanti improvvisati sono diventati una falange numerosa, implacabile che ha invaso ogni rione, fin nei più lontani sobborghi.

Ho venduto due o tre specie di balocchi comperati in blocco alla dozzina e mi sono scelto due o tre posteggi: Boulevard Sébastopol, Place de l'Opéra, Boulevard Poissonnière.

Mi sono fornito, all'uopo, di una piccola valigia di finta pelle, dove ho messo la mercanzia. Ho studiato, prima, le malizie del mestiere, osservando un « collega professionista » che vendeva in Rue Mazarine.

* * *

Nulla è, apparentemente, più facile di vendere al pubblico sulla strada. Si tratta di camminare tra la folla, con la piccola valigia in mano, senza farsi notare dalla gente. Arrivati all'angolo ci si ferma, si dà un'occhiata in giro per vedere se non c'è un *pol* (agente di polizia) nelle vicinanze, e, deposta la valigia per terra, si comincia il lavoro.

L'asfalto serve da cattedra, da bancone, da *comptoir*. Per i giocattoli non si lavora come l'ambulante ordinario. Non c'è bisogno di « imbonire ».

Nella mia breve esperienza ho fatto questa constatazione: il miglior venditore di *jouets de la rue* è quello che non parla, o almeno si limita alle brevi spiegazioni intorno al giocattolo che « lavora ». E' meglio scegliere quei balocchi concepiti secondo una formula che ha per base il « mistero ». E' la curiosità che arresta il passante e lo induce a comperare.

Io, ad esempio, « commerciando » per due giorni ho venduto tre specie di balocchi.

* * *

Comincio dal più lussuoso, quello « di moda », che mi ha reso discretamente: quattro dozzine per un franco, rivendute per sei. Cinque franchi di utile in un'ora o poco più. Si tratta delle famose *fleurs japonaises*. Carattere esotico, intonato all'annata coloniale. Offrivo ai passanti i miei piccoli pezzi di carta gualcita.

— Un momento, signori!

Uno, due si arrestano. Il primo è un fattorino di banca, il secondo uno sfaccendato. Ma eccone altri tre. E poi una donna. Svelto, al lavoro.

— Questa piccola pallina di carta, signore e signori, contiene dei fiori che sbocciano posti a contatto dell'acqua! Senza dilungarmi vi darò una dimostrazione! Ecco, vedete!

Ho portato nella valigia una bottiglia d'acqua con la quale riempio un bicchiere. Vi lascio cadere la pallina di carta che si svolge e sboccia.

Gli acquirenti abboccano. Due o tre mani tese col denaro contato. (Neppure la fatica di dare il resto).

— Ecco! Uno a voi! Un altro alla signora! Grazie!

Il commercio va a gonfie vele, tanto che sorgo sul *boulevard* due o tre concorrenti non « professionisti ». Apro la valigia e cambio articolo.

* * *

Presento ora al pubblico la « gabbia ». Un uccellino di latta in mezzo a un cerchio di fil di ferro.

— Ecco un canarino. Lo volete mettere in gabbia? E' molto semplice! Basta dare un colpo di pollice, il cerchietto gira su se stesso e forma per un istante la gabbia che rende prigioniero l'uccellino.

Ma il piatto forte della mia bottega è un terzo balocco: le galline che beccano. Grazie ad un ingegnoso meccanismo le galline abbassano e rialzano la testa, vanno e vengono, dando la curiosa impressione di cose vere. Sembra di essere su di un'aia in Bretagna.

— Così, da brave. Su la testa, giù la testa! A destra, a sinistra!

Tutti si fermano, qualcuno commenta; sento anche un bimbo che piagnucola per farsi comprare « le galline che beccano ».

Tutti i parigini conoscono questi giochi: e da anni continuano ad arrestarsi dinanzi ai venditori ambulanti, presi da curiosità.

Vendo, vendo, vendo. Faccio affari d'oro. Avrò già guadagnato 15 o 16 franchi; mentre ieri, alla fine della giornata, non ne avevo che 9. Effetti della pratica.

Seguo il mio pubblico che mi tende ambo le mani, l'una con i soldi, l'altra per prendere il giocattolo. Un'altra mano, estranea, mi si posa sulla spalla.

Mi volto. E' un *pol*. Intasco. Mi abbasso, chiudo e prendo la valigetta. Seguo la guardia, voltandomi a guardare i miei avventori che, indifferenti, si disperdono osservandomi da lontano.

Dovrò pagare la multa: venti franchi. Più del guadagno d'una giornata. Quasi tutto quello di ieri e di oggi.

Nell'anticamera del posto di polizia ho trovato quattro o cinque disoccupati autentici sorpresi anche loro in contravvenzione, come me, mentre vendevano sulla strada i giocattoli per i bambini. Qualcuno non ha tutti i venti franchi. E' ben triste una notte di Natale in guardina!

JEAN FORNIER.

Una conferenza doganale proposta a Washington

Washington, 5 sera.

Il Partito democratico ha presentato alla Camera dei rappresentanti un progetto di legge per la riforma doganale; esso non mira affatto ad alterare le attuali tariffe, bensì ad autorizzare il Presidente Hoover ad « iniziare un movimento in favore di una Conferenza economica internazionale permanente, allo scopo di abbassare i dazi eccessivamente alti, e ad organizzare le condizioni necessarie ad una ripresa commerciale finanziaria ».

Nel « bill » è anche prevista la sollecita adozione di misure atte non a prevenire l'applicazione di dazi di ritorsione o la guerra economica, ma invece a promuovere correnti di traffico su condizioni di eguaglianza per tutti gli interessati e ad incoraggiare i rapporti commerciali fra le Nazioni.

Il presidente della « Chase National Bank », nella sua deposizione odierna innanzi alla Commissione senatoriale, ha rilevato che un centinaio di Banche degli Stati Uniti al 1° ottobre 1931 avevano crediti a breve scadenza verso la Germania per 665 milioni di dollari. Da allora ad oggi tale cifra è leggermente diminuita; essi sono così divisi: crediti commerciali 410 milioni di dollari, verso Governo o Municipi 250 milioni di dollari.

SNOWDEN

Ex-Cancelliere dello Scacchiere, dovrà pagare una tassa extra, da cui i comuni borghesi sono esenti, se egli seguirà il costume dei Pari, adottando uno stemma, il quale verrebbe a costare duecento sterline ed obbliga chi lo porta a pagare una tassa di una ghinea all'anno ed oltre due ghinee se lo stemma appare sull'automobile.

CORDIALITA' DI RAPPORTI FRA LO STATO E LA CHIESA

Il Collare dell'Ordine di Cristo consegnato stamane a S. M. il Re

La solenne cerimonia al Quirinale

Roma, 5 sera.

Una solenne cerimonia che consacra e suggella gli ottimi rapporti ristabiliti fra lo Stato e la Chiesa nella politica di Mussolini, cui ha fatto riscontro la cordiale buona volontà delle sfere dirigenti vaticane, si è svolta stamane al Quirinale. Il Nunzio Apostolico presso il Re d'Italia, Monsignor Borgoncini Duca, si è recato a consegnare al Sovrano il Collare del Supremo Ordine di Cristo di cui il Pontefice ha voluto insignirlo.

Della cerimonia il comunicato ufficiale dà notizia in questi termini:

« Stamane 5 gennaio, alle ore 11, S. E. il Nunzio Apostolico Monsignor Borgoncini Duca è stato ricevuto in solenne udienza da S. M. il Re al quale ha rimesso il Collare dell'Ordine Supremo di Cristo, di cui il Sommo Pontefice, con recente determinazione, lo ha insignito.

« Della medesima altissima onorificenza è stato pure insignito Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte.

« All'Augusto Principe saranno quanto prima rimesse le insegne in Napoli dallo stesso Nunzio Apostolico ».

Pur trattandosi di una udienza di carattere privato, la cerimonia non è stata priva di solennità. Il Nunzio Apostolico è stato ricevuto ai piedi dello scalone dal Maestro delle cerimonie conte Macchi di Cellere che lo ha accompagnato lungo lo scalone e i saloni nei quali prestava servizio un reparto armato di corazzieri.

Il Nunzio è stato introdotto alla presenza del Sovrano dall'Aiutante di servizio colonnello Di Raimondo, ed è stato trattenuto dal Re a colloquio per venti minuti durante i quali egli ha proceduto appunto alla consegna del Collare.

Pochi minuti dopo le 11,30 il Nunzio si è ritirato e, accompagnato fino al cortile dal Maestro delle cerimonie, è risalito in carrozza per far ritorno alla Nunziatura.

L'Ordine Supremo di Cristo che comprende una sola classe di Cavalieri, suddivisa in due categorie, i civili e i militari, fu fondato il 14 marzo 1312 con Bolla di Papa Giovanni XXII, appena sette anni dopo l'abolizione dell'Ordine dei Templari e fu poi ricostituito da Pio IX nel 1878.

Il Breve pontificio che ricostituiva l'Ordine ne elevava singolarmente il prestigio e l'importanza facendone veramente l'Ordine Supremo « tale che sopravanzi ogni altro ».

Questo carattere di onorificenza altissima ed eccezionale fu sempre conservato alle insegne dell'Ordine e dal '78 ad oggi, in 54 anni, l'ambitissima distinzione era toccata soltanto a quattordici altissime personalità, in gran maggioranza Sovrani, Capi di Stato e membri di Famiglie regnanti. Oggi con queste due altissime assegnazioni i Collari dell'ordine di Cristo viventi sono appena cinque o sei.

Il Collare dell'Ordine di Cristo è in oro e reca alternati smalti con trireguì e corone di lauro. Al Gran Collare è aggiunto il Collare minore per le cerimonie meno solenni.

La Croce allungata del Cristo è in smalto rosso ed è caricata da una seconda piccola croce latina in smalto bianco e sormontata a sua volta da una corona reale alla quale i militari aggiungono un trofeo d'armi.

La decorazione si porta sospesa al collo con un nastro rosso orlato. L'ultimo che ebbe l'onorificenza fu S. E. Augusto Leguía, Presidente della Repubblica del Perù, che ne fu decorato il 10 ottobre 1928.

L'Ordine ha anche una abito proprio stabilito dal Breve originale.

Il Console Mastromattei nominato Prefetto

Roma, 5 sera.

Con regi decreti in corso è stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

FERRARI comm. avv. ENZO, Prefetto di Trapani, collocato a disposizione;

MASTROMATTEI comm. GIUSEPPE, nominato Prefetto e destinato a Trapani.

Giuseppe Mastromattei, giornalista, nato a Fabriano il 17 giugno 1892, già corrispondente del Popolo d'Italia da Genova, volontario di guerra, capitano degli Alpini, ferito, decorato al valor militare e più volte encomiato, fascista del 1919, fu tra i fondatori e animatori del Fascismo ligure, e primo Segretario del Fascio di Genova e membro del Consiglio Nazionale dei Fasci di Combattimento fino al 1922.

Fu Sottocapo di Stato Maggiore al Comando Generale Fascista alla Marcia su Roma, durante la quale occupò la Prefettura di Perugia.

E' Console Generale della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale dalla fondazione.

Dall'aprile 1923 all'aprile 1925 fu Vice-Commissario generale dell'Emigrazione e in tale funzione ha svolto numerose e delicate missioni all'Estero; particolarmente nel Nord e nel Sud America, anche partecipando quale Delegato italiano a Conferenze internazionali in materia di lavoro e di emigrazione.

Studioso di questioni economiche venne chiamato a far parte dei Consigli di Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e dell'Azienda Generale Italiana Petroli.

Nominato nel 1930 Ispettore del Partito Nazionale Fascista, assolveva notevoli incarichi fra cui quello di Commissario Straordinario della Federazione Provinciale Fascista di Torino, per il quale meritò l'elogio del Duce.

L'India continua la sua lotta disperata

I capi vengono arrestati in massa ma sono subito sostituiti

Disobbedienza civile, violenza e rapine

Bombay, 5 sera.

L'arresto del nuovo Presidente del Congresso panindiano, Rajendraprasad, è avvenuto in seguito al rifiuto da lui opposto all'invito della polizia per lo sgombro della sede del Congresso a Patna. Gli agenti fecero irruzione nei locali e trassero in arresto tutti coloro che vi si trovavano. La bandiera nazionalista indiana, che sventolava sull'edificio, è stata sostituita con la bandiera britannica.

A Calcutta sono stati arrestati venti indù, i quali erano stati incaricati di sorvegliare i negozi allo scopo di sventare il boicottaggio delle merci britanniche. L'arresto è stato motivato come contravvenzione all'ordinanza che dichiara illegale il Comitato nazionalista del Bengala, con tutte le cinquanta associazioni ad esso aderenti.

A presidente del Congresso, in sostituzione di Rajendraprasad, arrestato ieri, è stato nominato Ansari. Questi ha già nominato il suo successore, per il caso, molto probabile, che venisse a sua volta arrestato!

Gli atti in dispregio delle leggi del Bengala assumono forme sempre più impressionanti. In una località del distretto di Munsignni, quattro individui entrarono ieri in un ufficio dell'Agenzia Burmah Oil Co., e minacciando con le rivoltelle gli impiegati che stavano contando del danaro, si impossessarono di 1200 rupie. Uno dei ladri venne catturato, ma gli altri ritornarono sui loro passi e lo liberarono, dopo di aver ferito gravemente l'impiegato che lo tratteneva.

Anche a Bombay la situazione diventa di ora in ora più tesa. La folla, ancora sotto l'impressione delle parole di Gandhi, che fino al momento del suo arresto non si è stancato di predicare le non resistenza, non si è sbandata finora ad atti di violenza, ma si teme che questi possano prodursi per il più lieve incidente.

E' stata ripresa così la propaganda per il boicottaggio delle merci britanniche e delle bevande alcooliche, e si sono ricostituiti i corpi di volontari per la sorveglianza dei negozi e degli spacci. La giornata di lutto nazionale ha impedito ieri che essi entrassero subito in funzione, essendo chiusi tutti i negozi. I nazionalisti indiani vi avevano aderito spontaneamente, ma anche i negozianti europei, in gran maggioranza, avevano chiuso per evitare incidenti. Non erano rimasti aperti che alcuni locali del centro, dove la sorveglianza della polizia è più severa e pronta.

L'immensa folla accorsa al comizio di ieri, ascendente a oltre cinquantamila persone, ha dato uno spettacolo mirabile di disciplina, radunandosi e sciogliendosi senza provocare il minimo disordine.

Oggi invece qualche incidente si è già avuto a registrare. La polizia va sciogliendo con procedimenti molto spicci i gruppi di sorveglianti che si soffermano dinanzi ai negozi, ma la sua tattica è varia, sciogliendo i gruppi appena sciolti, ai ricostituiscono. Così il fermento va continuamente aumentando.

La signora Gandhi, miss Slade e i segretari di Gandhi sono partiti per il seminario in cui il Mahatma aveva l'intenzione di ritirarsi. Le lettere e le altre carte del Mahatma riferentisi alla Conferenza della Tavola Rotonda saranno suggellati e depositati nel convento.

Fra gli amici di Gandhi al momento del suo arresto si trovava anche il professore Privet, dell'Università di Ginevra, con la sua signora. Entrambi assistettero all'adunanza di protesta che si svolse lì e abbenchè non comprendano la lingua adoperata dagli oratori, furono sempre i primi a dare il segnale degli applausi.

La guerriglia in Manciuria con gli sbandati cinesi

Una protesta di Stimson

Tokio, 5 sera.

Una squadriglia di cacciatorpediniere è partita dalla base navale di Sasebo per Fu Ciau, dove si sono verificati disordini, durante i quali due giapponesi sono rimasti uccisi.

Da Shi Min Fu informano che un attacco di sbandati cinesi è stato respinto dai giapponesi, i quali hanno avuto un morto e tre feriti. Nell'attacco sono rimasti uccisi anche quattro giapponesi non militari ed altri due sono rimasti feriti. I cinesi hanno lasciato sul terreno sette morti.

Ad Hakodate sono stati arrestati cinque membri del piroscafo inglese « Antiochus », i quali domenica erano entrati nella zona fortificata di quella base.

Si ha da Washington che il Segretario di Stato Stimson ha indirizzato una energica protesta all'ambasciatore giapponese circa l'aggressione subita dal console americano ad Harbin. A quanto pare le scuse fatte dalle autorità giapponesi di Mukden non hanno soddisfatto per nulla il Segretario di Stato americano.

I vantaggi della razionalizzazione secondo una relazione ginevrina

Ginevra, 5 sera.

L'Ufficio Internazionale del Lavoro ha compiuta un'ampia inchiesta circa la « razionalizzazione » industriale, rilevando una serie di dati interessantissimi. La scelta sempre più accurata dei lavoratori ha fatto aumentare la produzione nella misura dal 10 al 40 per cento. La preparazione degli operai ha fatto aumentare la produzione individuale dal 27 al 200 per cento. Il lavoro col sistema del « nastro continuo » ha dato un aumento di produzione dal 40 al 200 per cento. La razionalizzazione di date operazioni manuali ha consentito aumenti di produzione dal 20 al 700 per cento. Con diversi nuovi sistemi di salari si è accresciuta la produzione, in determinate industrie, dal 15 al 300 per 100, migliorate condizioni di lavoro hanno aumentata la produzione del 60 per cento.

Mediante la razionalizzazione, in Germania, dal 1925 al 1928, la produzione è aumentata del 16 per cento. In Austria tale aumento, nelle varie industrie, va dal 27 al 75 per cento. Negli Stati Uniti l'aumento d'efficienza negli ultimi sei anni fu del 23 per cento nel campo dell'agricoltura, dell'industria mineraria, delle industrie in genere e dei trasporti. Nelle dieci principali industrie d'Inghilterra, con la razionalizzazione, dal 1924 al 1930, si ottenne un aumento di produttività dell'11 per cento. La razionalizzazione ha permesso, ad esempio, di aumentare la produzione di carbone in Germania nella misura del 34 per cento, in Olanda del 54 per cento e nel Belgio del 16 per cento.

Un poliziotto dilettante e due insidiatori della roba altrui

Milano, 5 sera.

La sospetta manovra che due individui compivano l'altra sera intorno a due automobili lasciate incustodite in via San Gregorio fece fermare un passante, Giovanni Pirovano, abitante al Villaggio Campo di Fiori 101, il quale si mise in vedetta per accertarsi se, come credeva, i due tentassero un colpo contro le due macchine. Però anche i due individui dovettero accorgersi della inattesa vigilanza e con aria indifferente si allontanarono incamminandosi per via Settala verso viale Vittorio Veneto.

Non ritenevano certo che, tenace nel seguirli quanto essi lo erano nella decisione di rubare, il poliziotto dilettante che aveva mandato all'aria il loro piano potesse continuare nell'opera sua. Invece il Pirovano non li aveva abbandonati, e con tutte le attente cautele del « detective » non perdeva una sola delle loro mosse. Fu perciò che in viale Vittorio Veneto potè scorgere uno dei due avvicinarsi rapidamente a una automobile lasciata sulla strada, introdurvi una mano destra e allontanarsi poi rapidamente con una borsa di pelle trovata nella vettura, mentre per rubare qualcosa a sua volta anche il secondo malvivente tentava di introdurre le mani nella vettura.

Le grida di « al ladro, al ladro » gettate dal Pirovano fecero accorrere gente e il proprietario della macchina: il viaggiatore di commercio Michelangelo Giacci, abitante in via Catalani 35, il quale, abbandonato da un negozio vicino e compreso di che si trattava potè ghermire il secondo dei due ladri, mentre l'altro si dileguava fra la folla. Il mariuolo, tradotto dal derubato al Commissariato di via Settala, dichiarò di essere il ventenne Pisano Fuga di Antonio, abitante in via Tertulliano 58. Egli negò di conoscere il compagno fuggito e di avere a sua volta tentato di rubare. Nella borsa rubata al Giacci c'erano dei cuscinetti a sfere.

Il nuovo anno finanziario

L'inizio degli affari agli Stati Uniti

Parigi, 4 sera.

Parker Willis, il noto economista, manda all'*Agence Economique et Financière* quanto segue:

« Il nuovo anno non si è iniziato in maniera incoraggiante. Dopo un debutto in buone disposizioni, il mercato ha subito un nuovo accesso di debolezza sull'annuncio del fallimento della Peoples' State Bank di Charleston (Carolina del Sud). I guadagni del debutto furono presto riperduti; poi, la depressione si è accentuata per la debolezza dei valori d'automobili.

Si tratta, in fondo, della impossibilità di fronteggiare l'evoluzione della crisi della Carolina del Sud, così come di altri Paesi degli Stati meridionali malgrado lo sforzo della National Credit Corporation, che si è dedicata, da qualche giorno, a uno studio speciale della situazione in tali regioni. Il pubblico ha perduto la maggior parte della sua fiducia nella Corporation, che è manifestamente incapace di parare alle sviluppantisi difficoltà.

All'epidemia recente delle insolvenze bancarie della Nuova Inghilterra e nello Stato della Nuova Jersey, succede, ora, altra serie di insolvenze. Nessun importante istituto è colpito, ma la amnesia, che si era momentaneamente calmata, riappare inevitabilmente.

Alcune grandi banche, sopra tutto di New York, hanno pubblicato la loro situazione a fine d'anno. La riserva si trova sensibilmente aumentata, e la liquidità è delle più soddisfacenti, ma, generalmente, si rimprovera alle banche di New York di non prestare ai loro corrispondenti di provincia il concorso che questi ultimi si aspettavano.

La messa sotto amministrazione giudiziaria della Commonwealth Power Corporation ha ugualmente impressionato il mercato. Tutti questi avvenimenti incitano il mondo degli affari a reclamare energicamente il voto del Congresso per la creazione della Reconstruction Finance Corporation. La Commissione incaricata di esaminare questo progetto si riunirà in settimana. Se il Congresso passerà rapidamente al voto, la nuova misura permetterebbe, si crede, di evitare altri numerosi fallimenti di banche e di commercianti in provincia.

La Commissione senatoriale delle Finanze ha ripreso lunedì la sua inchiesta sulle speculazioni estere e gli utili realizzati dai banchieri. Il comunicato pubblicato dalla Commissione indica che quattro miliardi di dollari di obbligazioni estere vennero emessi, o collocati da tre Case di New York: J. P. Morgan e C.; Kuhn, Loeb e C. e la National City C.

Gli utili realizzati dalle stesse salgono a 420 milioni di dollari. I fallimenti (tutti sud-americani) ammontano a 815 milioni di dollari ».

Per le Opere Assistenziali

Mezzo milione del Credito per le Opere Pubbliche e 40 mila lire dell'Accademia

Roma, 5 sera.

L'on. Alberto Beneduce, Presidente del Consorzio di Credito per le Opere pubbliche, ha rimesso a S. E. il Capo del Governo la somma di L. 500.000, che è stata destinata in ragione di L. 50.000 ciascuna agli Enti Opere Assistenziali delle Provincie di Enna, Udine, Savona, Pistoia, Parma, Treviso, Siracusa, Nuoro, Foggia, Pescara.

Il Presidente della Reale Accademia d'Italia ha fatto pervenire a S. E. il Capo del Governo la somma di L. 40.000, raccolta fra tutti gli Accademici per l'Ente Opere Assistenziali di Roma.

Secondo il desiderio degli offerenti, L. 30.000 sono state assegnate al Gruppo Rionale Fascista di Trastevere e L. 10.000 alla Compagnia di San Vincenzo della Chiesa di Santa Dorotea, Parrocchia della Farnesina.

OSSERVATORIO

« Oh Yeah » !

E' uscito a New York un libro intitolato: « Oh Yeah », costa un dollaro e gli utili andranno in favore dei disoccupati.

Oh Yeah! è un intraducibile gergo che potrebbe corrispondere alla frase italiana: Ah, proprio così! Il libro contiene le diagnosi e le previsioni sulla prosperità americana esposte, dal 1929 ad oggi, dai più celebri economisti, professori, finanzieri ed industriali degli Stati Uniti. E per queste profezie, che la realtà ha dimostrate fallaci, un solo commento, il titolo del libro: Oh Yeah!, il libro più crudele che sia comparso nella storia editoriale americana.

In questa settimana, mentre incomincia il nuovo anno, incuranti del pericolo, tutti i giornali e le riviste del mondo, pubblicano articoli sulle probabili vicende del '32. Da Paul Morand ad Hitler, da Wells a Benesch non vi è politico, scrittore, filosofo che abbia resistito alla tentazione.

La STAMPA DELLA SERA, *più prudente, si è accontentata di interrogare le stelle ed è lieta di poter dare ai suoi lettori buone notizie. L'anno astronomico si presenta sotto i migliori aspetti. Il '32 può essere definito l'anno di Venere. Nei prossimi mesi ammireremo alla sera il più fulgido dei pianeti in tutto il suo splendore, e, nell'estate, Venere sarà la più brillante delle stelle mattutine. Dopo oltre un secolo gli astronomi potranno infine vedere Venere durante il passaggio sul disco solare.*

Un'altra previsione importante siamo in grado di comunicare. Marte, la stella dell'inquietudine, sarà quasi invisibile per noi Europei mentre Giove e Saturno saranno particolarmente brillanti nel corso dell'anno. Ma il fatto decisivo per gli astrologhi è che tutte le eclissi cadranno nelle ore diurne.

Il '32 sarà dunque un anno felice; così parlano le stelle che non sanno mentire. Oh Yeah!

NONO.

Il leone britannico: *Gandhi me lo sono divorato; ma temo di non poterlo digerire tranquillamente!*

Quarto Concorso Pronostici indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando N. 17 (17.a Settimana)

Campionato Italiano di Foot-ball

Domenica 10 Gennaio

		Spazi da lasciare in bianco
Brescia-Juventus	p. 30	
Torino-Milan	» 27	
Bari-Pro Vercelli	» 24	

Cognome _____

Nome _____

Indirizzo _____

N.B. - *Questo tagliando dovrà pervenire alla «Stampa» entro le ore quattro del 9 Gennaio.*

AVVERTENZA. — Per questo pronostico ogni concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 21 (ventuno) tagliandi. Saranno esaminati i tagliandi di colore che ne numereranno in numero maggiore. Il tagliando va ritagliato su cartoncino o su cartolina postale.

Per l'assunzione di mano d'opera

Un'interessante sentenza ad Alessandria

Alessandria, 5 sera.

Il Pretore di Acqui ha emanato in questi giorni una interessante sentenza in materia di violazione alla norme fissate per l'assunzione della mano d'opera e la denuncia dei disoccupati agli Uffici di collocamento.

Il comm. Alberti Giovanni, da Bistagno, quale datore di lavoro, e certi Gaggino Carlo e Barisone Ernesto, rispettivamente di Bistagno e di Castelrocchero, erano imputati, il primo del resto di cui agli articoli 11 e 14 R. D. 28 marzo 1928, n. 1165, modificato dagli articoli 2 e 4 R. D. 7 gennaio 1929, n. 2332, per avere assunto, non per il tramite dell'Ufficio di collocamento, personale disoccupato a prestar opera nei lavori agricoli; il secondo del resto di cui agli articoli 13 e 14 del R. D. n. 1103 suddetto, modificati dal R. D. 2332, per non avere denunciato nei cinque giorni al competente Ufficio di collocamento il licenziamento del prestatore d'opera agricola Barisone Francesco. Gli altri del resto di cui agli articoli 11 e 14 del citato R. D. n. 1103 di collocamento come lavoratori agricoli disoccupati, e del resto di cui all'art. 14 del ripetuto R. D. per avere assunto servizio non per il tramite degli Uffici di collocamento. I reati furono accertati in Bistagno nel maggio 1931. Gli stessi avevano fatto opposizione a decreto penale, per cui appunto doveva avere il regolare giudizio.

Nella sentenza, dopo alcuni rilievi di fatto, si osserva:

«E' evidente (dunque) che il Gaggino non aveva occupazione fissa, ma lavorava dove trovava lavoro, ora qua ora là, e talvolta per fare qualche cosa quando non aveva dove andare, facendo delle ceste. Ma simile modo di lavorare deve anzi parificarsi alla disoccupazione giacchè non è occupato chi lavora solo quando trova chi lo fa lavorare qualche giornata e quando non lo trova occupa il suo tempo a fare qualche cesta senza esercitare come professione abituale il mestiere di cestaio.

«Quanto al Barisone, è vero che egli viveva in famiglia, ma la proprietà terriera del padre non era tanto estesa da dar lavoro al padre e ai due o tre figli maschi, coniochè quando l'Ernesto non lavorava presso qualche altro e stava in casa, era disoccupato perchè non aveva nulla da fare. E se cercava occupazione e si allegava cosa serve di campagna erano al collegio presso il comm. Alberti, vuol dire che in casa sua non c'era lavoro per lui».

Un rilievo opportuno è fatto poi sulla istituzione di delegazioni dell'Ufficio di collocamento nella periferia della Provincia:

«Che poi manchi la prova della regolare istituzione dell'Ufficio di collocamento di Bistagno, mediante decreto del Ministero delle Corporazioni, non ha alcuna importanza, ma ne fa la eventuale irregolarità della sua istituzione a mezzo di provvedimento esecutivo dell'Ufficio provinciale di collocamento di Alessandria. Infatti, perchè gli interessati adempiano agli obblighi derivanti dalla legge nei riguardi degli Uffici di collocamento, basta che vi sia l'Ufficio provinciale al quale vanno rivolte le istanze, le denuncie, le comunicazioni. Se esistono altri Uffici alla periferia della Provincia, tanto di guadagnato per gli interessati, i quali hanno maggior comodità, ma l'eventuale irregolarità di istituzione di questi uffici non esime dall'osservanza degli obblighi che la legge impone agli interessati verso gli Uffici di collocamento.

«Per quanto dianzi si è osservato, deve affermarsi la responsabilità dei giudicabili in merito ai reati loro rispettivamente ascritti, ad eccezione del Barisone, il quale è unicamente colpevole del reato di mancata iscrizione sulle liste degli Uffici di collocamento quando lasciò il servizio presso il commendatore Alberti. La pena da infliggersi ai giudicabili si reputa congrua nella ammenda di lire 100 al comm. Alberti (lire 50 per ogni reato), lire 60 al Gaggino (L. 30 per ogni reato) e lire 30 al Barisone».

Le risposte del Re e dei Principi agli auguri del Prefetto

Agli auguri di Capodanno inviati da S. E. il Prefetto Ricci ai Sovrani e ai Principi di Piemonte, sono giunte le seguenti risposte:

«A Vostra Eccellenza e ai funzionari S. M. il Re invia i migliori ringraziamenti per i gentili gradili auguri. — Gen. Aimari di Bernezzo».

«A Vostra Eccellenza, ai Consorti amministrativi, ai funzionari della Prefettura e della Questura esprimo, anche a nome della Principessa, sentiti ringraziamenti e ricambio gli auguri. Aff.mo Umberto di Savoia».

La Befana

Per la Befana, l'Alleanza Cooperativa Torinese, in unione con l'Associazione Generale Operai e con la Cooperativa Ferroviaria, riunirà i figli dai propri dipendenti e dai propri soci nelle ampie e luminose sale dell'Opera Nazionale Balilla, gentilmente concesse. Alle ore 10 del mattino del giorno 6 avrà luogo la distribuzione dei mille premi — giocattoli per i più piccini e libretti di risparmio per i più grandicelli — e nel pomeriggio avrà luogo uno spettacolo cinematografico allestito appositamente per i piccoli festeggiati.

Assoc. Naz. Mutilati di Guerra. — I soci aventi del buono per il ritiro del panettone della Befana Fascista, dovranno trovarsi mercoledì 6 corr., alle ore 9,30, presso le sedi dei Circoli Rionali, ad eccezione dei soci che appartengono al Circolo Lucio Bazzani, i quali dovranno trovarsi presso la sede di detto Circolo mercoledì stesso, alle ore 16.30.

La Befana degli Artiglieri avrà luogo mercoledì 6 corr., alle ore 15, in corso Monsellice, 82. Ai bambini dei soci verranno offerti doni. Ingresso gratuito ai soci e famiglie.

La Befana Associazione Generale Operai ricorda a tutti gli interessati che la distribuzione dei pacchi della Befana ai bimbi dei suoi soci, avrà luogo domani 6 corr., alle ore 16, nei locali sociali di via Cavour, 9.

Associazione Pietro Micca. — La tradizionale Befana avrà luogo alle ore 16 di domenica prossima, nel teatrino degli Artigianelli.

Un dramma della pazzia

Ferisce a colpi di scure il marito immerso nel sonno

Il ricovero in manicomio della donna

Alessandria, 6 sera.

Mentre era immerso nel sonno, il pastore Damiano Giraudi, di anni 42, nativo di Riva di Chieri e residente nel vicino sobborgo di Spinetta Marengo, è stato colpito al capo da alcuni colpi di accetta, sferratigli dalla moglie Caterina, di 34 anni.

Il disgraziato, svegliatosi di soprassalto, ha tentato fermare la forsennata, che in preda a improvvisa pazzia tentava colpirlo nuovamente con la terribile arma.

Dopo una vivace colluttazione alle grida del ferito, che perdeva sangue copioso dalle ferite, sono accorsi alcuni inquilini che hanno separato i coniugi. Subito si è provveduto a far ricoverare all'ospedale il Giraudi, che presentava una vasta ferita alla regione parietale destra e alla regione sopraorbitaria destra ed al naso, con distacco di parte di osso e frattura delle ossa.

La forsennata è stata di urgenza ricoverata nel manicomio di Alessandria.

I solenni funerali del Conte Lando Passerini

Firenze, 5 sera.

Nel pomeriggio di ieri, alle 15, sono state rese solenni onoranze funebri alla salma del compianto conte Giuseppe Lando Passerini, spentosi serenamente la notte nella clinica dell'ospedale di Santa Maria Nuova. Il corteo si è mosso dalla cappella dell'ospedale stesso e alla funebre cerimonia ha partecipato una infinità di autorità politiche cittadine, militari e fasciste nonchè la rappresentanza del Fascio di Firenze coi gagliardetto; e quelle di molte provincie della Toscana oltre ad associazioni politiche e patriottiche. L'imponente corteo si è recato in piazza della Basilica Annunziata ove nella chiesa omonima si è svolta la assoluzione della salma. Terminata la funzione il feretro veniva collocato sul carro funebre e quindi nella piazza stessa il segretario dott. Pavolini ha fatto l'appello dell'estinto secondo il rito fascista. La salma sarà tumulata nel cimitero dell'Antella, nella cappella di famiglia.

La scomparsa di un giovanetto

Chivasso, 5 sera.

E' scomparso nel pomeriggio di ieri, dalla casa dove risiedeva in via del Collegio, presso lo zio signor Fasolio, noto commerciante della nostra città, lo studente Aldo Bertolone, di 14 anni.

Per quanto alacri e minuziose ricerche siano state subito fatte da parte dei parenti, nessun indizio si è potuto avere fino a tarda sera. Infatti alcuni amici di aver casualmente notato un giovane, i cui dati rispondevano a quelli del Bertolone, fra le ore 16 e le 17 sulla strada tra Verolengo e Caleiavacca. Subito le ricerche furono portate in quella località e condotte ininterrottamente fino all'alba, senza però alcun risultato.

Stamane le ricerche sono state protratte verso Crescentino e di qui verso Brusasco, fino all'alto Monferrato.

I familiari non sanno spiegarsi il movente della scomparsa. Il Bertolone infatti era sempre stato un ragazzo serio e riflessivo. Egli era pure molto puntiglioso; forse qualche piccolo infortunio scolastico deve averlo turbato ed indotto ad allontanarsi dai parenti.

Il giovane veste un soprabito rossiccio, con berretto dell'identico colore, pantaloni lunghi chiari, scarpe gialle e di corporatura prestante e di colorito rosso.

Un ladro che si finge poliziotto

Milano, 5 sera.

Un curioso stratagemma che però non è valso a salvarlo dal carcere, è stato escogitato da un individuo, fermato la notte scorsa da un vigile notturno in viale Sabotino, mentre conduceva a forte velocità una automobile, sulla quale si trovavano sei persone. Queste, non appena la macchina veniva fermata, riuscivano prontamente a dileguarsi. Non così, però, il conducente, identificato per certo Ercole Polaga, di 27 anni, il quale, sottoposto a stringente interrogatorio, ha confessato che la automobile era stata rubata poco prima, nel garage di via Vittoria Colonna 10, di proprietà del sig. Giacomo Cassani. Ha aggiunto, poi, che egli e i suoi amici si erano impadroniti della macchina, al solo scopo di raggiungere Varese e di piombare su una fabbrica clandestina di monete false, che sapevano essere stata installata da qualche giorno in una villa del Varesotto, e ciò per solo amore di dilettantismo poliziesco. Naturalmente, la storiella del Polaga non è stata creduta; egli è stato inviato al celluiare e denunciato per furto con scasso, essendo risultato che per penetrare nel garage di via Colonna i malandrini hanno scassinato la robusta serratura della porta di ingresso. Gli altri sei compari sono attivamente ricercati; la macchina è stata riconsegnata al proprietario.

GIROVAGANDO

"L'mercà d'ij busiard,,

Tutti i sabati mattina, chi passa per la signorile piazza Statuto, vede l'angolo sud della piazza ed i relativi tratti di portici occupati da uno speciale assembramento.

Diciamo speciale perchè quelle due o trecento persone che, isolate o riunite in gruppetti, sostano all'ombra dei massicci palazzoni chiamati *le ca' d'j inglèis*, non hanno propriamente l'aria di normali cittadini: anche da lontano, anche gettando loro un'occhiata dal tram in corsa, si riconoscono subito per quei tipi che di solito popolano le fiere dei villaggi.

Sono *«ij busiard»*. Non occorre domandarlo alla guardia civica che, paludata nel solenne mantellone blu, sorveglia tale ebdomadario congresso da una certa distanza: tutti i torinesi lo sanno. Qualcuno forse ignorerà che da poco tempo il mercato «dei bugiardi» è stato trasferito qui dalla piazza del Municipio.

Ciò che invece moltissimi non sapranno — certo perchè non si sono mai curati di approfondire — è che cosa faccia di preciso questa gente, quali affari tratti. Commercia-no, mercanteggiano, è evidente; e il popolino, nel suo dialetto arguto e spesso mordace, li ha soprannominati *«ij busiard»*. Ma qual'è l'oggetto dei loro mercati?

Svariatissimo e indefinibile, rispondiamo. *Ij busiard*, villici del contado torinese, trattano fra di loro — o con i grossisti, o con i mediatori — la compravendita di tutti i prodotti del loro caseinali. In altre parole è il classico mercato piemontese, quello che per antichissima tradizione si tiene in un determinato giorno di tutte le settimane davanti alla casa comunale di ogni paese, e non soltanto nella nostra vecchia regione. Quando Torino era ancora una cittaduzza di poche migliaia di abitanti, questo mercato doveva certo essere il più importante; ora che Torino è diventata una metropoli di 600 mila anime, *'l mercà d'ij busiard* non rappresenta più forse che una sopravvivenza di antichi costumi, tanto che il Municipio non ha esitato a sfrattare *ij busiard* dalla sua piazza perchè essi... intralciavano la circolazione. Oh irrispettosa prepotenza della vita moderna!...

Con l'aria di aspettar qualcuno, ci siamo cacciati, sabato scorso, fra la folla dei *busiard*. Gente solida, tagliata alla brava con l'accetta, grosse scarpe chiodate, facce rubicondo, fiati grappoli, tabarri avvoltolati, pipe gravecolenti o sigari pestilenziali all'angolo della bocca.

Se ne stanno quieti, impalati nell'attesa, o discutono con sobria e meditata parola.

Fra i gruppetti circola qualche raro venditore ambulante. Un vecchio vende dei lunari nuovi e delle matassine di spago impeciato, che tiene infilate in un bastoncino.

Entriamo nel caffè all'angolo di via Garibaldi, affollatissimo. Qui di norma si portano a termine le trattative istavolate fuori; qui si compiono le operazioni più delicate e si suggellano con l'offerta d'un generoso «ciochetto». Qui si trovano i «banchieri», cioè coloro che prestano danaro; e si riconoscono dall'aspetto più sicuro, furbo, pasciuto, dai grossi anelli che adornano le loro dita a salsiccia.

Sui tavoli di marmo è un riguardevole schieramento di bicchieri rossi e fumanti: barbera, vin brûlé, punch: di caffè non si fa gran consumo.

In un angolo due *busiard* sono raccolti attorno ad alcune bocciglie contenenti campioni di vini. Ne riempiono ogni tanto un bicchierino, e lo assaggiano con profonda meditazione, scandita da energici schiocchi di lingua.

Alla cassa è seduta una vecchia padrona dagli occhi di Argo, che sembra ritagliata da una stampa dell'ottocento e uscita da un sonetto di Guido Gozzano. Essa dirige tutta la baracca con imperiosa attenzione, e da un fascio di busto che ha davanti scopriamo che disimpegna anche un servizio di recapiti postali.

Si circola a fatica, l'aria è fumosa e pesante: usciamo. Fuori il mercato seguita nel suo pacifico svolgimento.

Ij busiard sgombrano molto tardi, non prima dell'una dopo mezzogiorno. Sul terreno rimane una sola multipla traccia della loro sosta: pare che dal cielo sia caduto un breve scroscio di goccioloni estivi. Non arricciate il naso, signori miei. Questa è gente alla buona, che dice pane al pane e vino al vino, e non è il caso di formalizzarsi se essa ignora, anzi s'infischia di tutti gli articoli del regolamento d'igiene.

M. CAR.

Lettori! Un'opera buona = ogni giorno =

Nella casa di un milite fascista

Purtroppo è la casa dove vengono ospitati gli sfrattati, in via Tripoli. C'è della miseria, causata dalla disoccupazione, ci sono dei bimbi che hanno scarsi vestiti e ancor più scarsi alimenti, si attende in tanta tristezza una nuova prossima nascita.

La moglie del milite, L. J. in P., ci ha scritto una lettera disperata, dalla quale però appare come la sventura non abbiano avvilito del tutto il suo morale, nè scossa la sua fiducia in giorni migliori.

Assegniamo alla L. J. P. il nostro odierno sussidio di 50 lire, della scarpe, e qualche indumento per i due piccini.

* * *

Ogni giorno riceviamo delle offerte per i nostri poveri, e fra queste ci sono spesso oblazioni piccole nella cifra ma grandi nel significato.

Oggi «due sorelline» ci hanno mandato dieci lire, tolte dal loro salvadanaio, per il bambino sfrattato L. C., abitante in corso Firenze 59. Un gruppo di sigarai ci ha fatto avere 12 lire, e in onore di S. Rita», per la famiglia della povera M. L., abitante in corso Orbassano 197.

Sono esempi che meritano di essere meditati ed in proporzione imitati dalle persone più favorite dalla fortuna.

Nella Federazione Fascista

Nelle Opere Assistenziali

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«In ossequio alle disposizioni impartite da S. E. il Segretario del P.N.F. a tutte le Federazioni Provinciali Fasciste, ho proceduto alla composizione del Consiglio dell'Ente Opere Assistenziali, che viene costituito come segue:

«*Presidente*: il Segretario Federale del P.N.F. - *Membri*: ing. Alessandro Orsi, vice-Segretario Federale del Partito Naz. Fascista e Comandante provinciale dei Fasci Giovanili di Combattimento; cav. prof. dott. Ugo Bertone, Segretario Amministrativo Federale del P.N.F.; S. E. cav. di Gran Croce Vincenzo Casoli, Presidente della Federazione Provinciale dell'Opera Nazionale Protezione Maternità e Infanzia; grand'uff. avv. Giorgio Ermanno Asselmi, Presidente del Consorzio Antitubercolare Provinciale; contessa Bice Barattieri di S. Pietro, Delegata Provinciale dei Fasci Femminili; signorina Pina Danea, Fiduciario Provinciale della Giovani Fasciste; prof. dott. cav. Eugenio Canepa, Presidente del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla; tenente colonnello conte Giriodi Panissera di Monastero, Presidente della Federazione Provinciale dell'Associazione Nazionale Combattenti; cav. uff. Oreste Rampone, Presidente della Sezione Provinciale dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra; grand'uff. prof. dott. Giuseppe Sacchi, Medico provinciale; comm. prof. dott. Giovanni Batt. Boccasso, Presidente del Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana; cav. di Gran Croce prof. rag. Giuseppe Broglia, Presidente del Comitato di Finanza dell'E.O.A.; generale comm. Vittorio Bertoli, Presidente del Comitato Provinciale degli Orfani di Guerra; conte grand'uff. avv. Luigi Cibrario, Presidente della Congregazione di Carità; generale grand'uff. Lionello Chiapirone, Presidente dei Regi Ospedali Psichiatrici; comm. avv. Guido Fornaris, Presidente del R. Ricovero di Mendicità; comm. prof. Francesco Carrara, Presidente del R. Ospizio Generale di Carità e della R. Opera di Maternità; conte grand'uff. ing. Giacomo Salvadori di Wiesenhoff, Presidente della Cucina Malati Poveri. - *Direttore dell'E.O.A.*: cav. Renato Brambilla, Membro del Direttorio del Fascio di Torino. - *Collegio sindacale* (nominato da S. E. il Prefetto): cav. uff. rag. Carlo Lucarelli, ragioniere capo R. Prefettura di Torino; rag. Mario Klinger; conte dott. Ignazio Boglione di Monale.

«Il Comitato di Finanza dell'Ente Opere Assistenziali, a sua volta viene così ed essere composto:

«*Presidente*: cav. di Gran Croce prof. dott. rag. Giuseppe Broglia. - *Membri*: on. marchese Demetrio Asinari di Bernezzo, senatore del Regno; on. comm. ing. Giuseppe Brezzi, senatore del Regno; on. comm. dott. Silvio Ferraris, deputato al Parlamento; on. Ugo Ciavenzani, deputato al Parlamento; on. comm. Giovanni Vianino, deputato al Parlamento; on. conte grand'uff. Carlo Parea, deputato al Parlamento; cav. prof. dott. Ugo Bertone; comm. avv. Edoardo Agnelli; comm. Giuseppe Bono; grand'uff. Filippo Giordano; tenente colonnello conte Cesare Giriodi Panissera di Monastero; cav. Guido Pasella; comm. Gino Barnabò-Silorata; comm. dott. Giuseppe Acutis; comm. dott. Guido Colla; grand'uff. Pietro Donvito. — *Segretario*: cav. Renato Brambilla.

«*L'Ente Opere Assistenziali della Federazione Fascista assumerà tutta la complessa attività assistenziale del Partito: dall'Assistenza Invernale per bisognosi, alla Befana Fascista ed alle Colonie Marine e Montane; e dovrà reprimere, specie per l'avvenire, l'enorme sperpero di coordinamento e disciplinare dell'Opera assistenziale che viene svolta dagli Enti pubblici di beneficenza, ch'è il fine di evitare sperperi, abusi e doppioni. Il Consiglio dell'E.O.A., converrà al più presto riunirsi unitamente al Comitato di Finanza, al fine di trovare il programma di azione per l'anno nuovo. Alle sedute dell'E.O.A. presenzieranno S. E. il Prefetto della Provincia, il Questore ed il Podestà di Torino.*

«*Nel Fascio di Castagnole*. — Su proposta dell'Ispettore Federale della seconda zona, ing. De Amicis, ho ricostituito il Direttorio del Fascio di Castagnole Piemonte che risulta composto dai seguenti camerati: Rocca dott. Emilio, Segretario politico; Vigna Enrico, Arri Secondo, Peico Giuseppe, Florio Amedeo, membri.

«*Nel Fascio di Grosso Canavese*. — In una recente ricognizione è apparsa la conferma del Segretario politico e la nomina del Direttorio del Fascio di Grosso-vallo. Tale conferma e tale nomina non vanno attribuite al Fascio di Grosso-vallo, come erroneamente è stato pubblicato, ma al Fascio di Grosso Canavese.

«*Convocazione Direttori*. — *Per oggi, alle ore 18, alla Casa Littoria sono convocati il Direttorio Federale e il Direttorio del Fascio di Torino. Alla riunione sono invitati il Consolo generale Scandolera, comandante il Gruppo Legioni ed il Console Galbiati, comandante la prima Legione Subalpina.*

Il Segretario Federale del P.N.F.
ANDREA GASTALDI».

La conferenza Bertoni al Circolo di Coltura

Alla Società di cultura, in piazza Madonna degli Angeli 2, ieri sera il prof. comm. Bertoni dell'Università di Roma ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema: «L'umorismo dello scrittore romeno Jon Luca Caragiale».

Presentato con parole di viva simpatia dal prof. Vidari, il prof. Bertoni ha premesso la sua intima soddisfazione nel ritrovarsi fra gli amici torinesi della Società di coltura, e quindi ha iniziato la sua interessante disertazione sul Caragiale, autore fin qui egli si è imbattuto studiando il romeno unitamente alle altre letterature latine, nella sua qualità di cultore della filologia romanza. Precisamente notò è il Caragiale in Italia, sebbene ai tratti di uno scrittore di notevole e caratteristica personalità. E' un umorista nello schietto senso della parola, cioè non a strando amaro e doloroso. Cammina sull'orlo della pura comicità, senza cadere troppo nel grottesco; il suo è un umorismo ridanciano e carlesiaresco, di vena pronta e senza sottintesi. Nato e vissuto nell'ambiente dei contadini, egli fu commediografo fecondo, ma scrisse anche racconti e romanzi. Sua materia di studio fu la società valacca a meno il secolo scorso, ritratta però nei vizi anzichè nelle virtù, di gulag che egli, dato il suo temperamento mattegiatore e arguto, non ne fu, in fondo, un fedele interprete. Di questo singolare scrittore il conferenziere ha dato una completa idea, riportandone brani significativi. Il prof. Bertoni, seguito sempre attentamente, alla fine del suo dire è stato salutato da vivi e prolungati applausi.

A proposito del film «Ben - Hur»

Contrariamente a quanto è stato oggi pubblicato da un giornale milanese, la proiezione del *film Ben-Hur* non è stata proibita dalle Autorità, ma continua con successo al nostro Cine-Palazzo.

Il calvario di un impiegato

Chi era ben duro e ben difficile sbarcare il lunario col modesto stipendio mensile, fini quando si decise a fornirsi di abiti, cappelli e calzature presso l'Alleanza Cooperativa Torinese; da quel giorno il suo vestire acquistò in eleganza, la sua borsa in economia.

Seguendo la Cronaca

Prevenire i malanni

con una *efficace e pronta cura ricostituente*. Niente risponde meglio a questi requisiti della Biosparina, il ricostituente che ricostituisce, ottiene per tutte le età. Biosparina è la più efficace difesa della salute contro le insidie invernali.

La COUTURE PARISIENNE

è la succursale della grande Casa Parigina di Confezioni per Signora, in grado di offrire modelli esclusivi, tessuti originari e di pura seta, a prezzi minimi. Via Carlo Alberto, 19.

Il sarto per il «Regio»

E' Vito Guglielmo, l'artista di «gran grido» per le personalità rappresentative e per la giovanili eleganze.

Chi veste da Vito Guglielmo veste all'ultima moda, in uno stile impeccabile: non va confuso con la massa.

Nel Laboratorio di via Cernaia, 6, Vito Guglielmo dirige personalmente tutte le sue creazioni. Vito Guglielmo ha un albo d'onore dei più lusinghieri.

La sua clientela è scelttissima.

Vestirsi da Vito Guglielmo (via Cernaia, 6) significa pregiarsi soprattutto la distinzione e la signorilità.

da BIANCHI per la BEFANA

nuovi assortimenti di giocattoli, nuovi assortimenti di regali, la più grande convenienza nei prezzi.

da Bianchi, in via Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Reale) — Ore 21: «I quatro rusteghi» di Wolf-Ferrari (rappresentazione d'abbonam., turno dispari).
ALFIERI (Compagnia di Ermete Zacconi). — Ore 21,15: «Don Buonaparte» di G. Forzano.
CARIGNANO (Compagnia Galli-Bressi-Viarisio). — Ore 21,15: «Marchesa» di V. Sardou.
VITTORIO (Comp. operetta Odette Marion). — Ore 21,15: «La vedova allegra» di F. Lehar.
ROSSINI (Compagnia dial. La Stabile). — Ore 21,15: «Lassa perde Pinota!» di Corvetto e Fiorillo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (via Delpinato, 14, angolo corso Oporto). — Tutti i giorni dalle 10 alle 19; Ritrovo elegante - «Bridge» - «Five o'clock tea».
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino, 9). — Esposizione aperta ogni giorno dalle 14 alle 18; lunedì e venerdì anche dalle 21 alle 23.
CHIARELLA — Compagnia Schwarz. Ore 21: «Al cavallino bianco».
BALBO: Ore 21,15: Dante, Rivista musica.
ROMANO: 21: Troupe Paiva Rhova.
LAGRANGE: Tutti i giorni concerti: dalle ore 16,30-18,30 e 20,45-23,30.
STADIUM: Ore 21: Grande veglia. — Dame L. 4; Cavalieri L. 8.

Spettacoli di domani

REGIO: Ore 20,30: «La Walkiria» di R. Wagner (rappres. d'abbonamento, turno pari). — ALFIERI: ore 21,15: «Don Buonaparte» di G. Forzano. — CARIGNANO: ore 15,15 e 21,15: «Marchesa» di V. Sardou. — VITTORIO: ore 15,15: «La vedova allegra» di F. Lehar; ore 21,15: «Stenterello a... — ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: «Lassa perde Pinota» di Corvetto e Fiorillo. — GIANDUJA: ore 15 e 21: «Bella-ciao» bizzarria. CHIARELLA — Compagnia Schwarz. Ore 15 e ore 21: «Al cavallino bianco».
BALBO: 15,15-21,15: Dante, Rivista magica.

I divertimenti

Oggi, martedì, al CINEPALAZZO il più grande lavoro del secolo «BEN - HUR»

1° - Giuseppe e Maria sulla via di Betlemme. *Nascita del Fanciullo Divino, i Re Magi.*
2° - Il Procuratore Imperiale Grato e le Legioni Romane entrano a Gerusalemme. *Ben-Hur* a Messala.
3° - L'arresto di *Ben-Hur*. Il primo incontro di *Ben-Hur* col Fanciullo Divino. La flotta di Quinto Arrio.
4° - I condannati al remo. La *Battaglia Navale* della Flotta Romana contro i pirati.
5° - Gesù predica agli oppressi. Antiochia, la Roma dell'Oriente.
6° - *Il Circo Massimo.*
7° - *La corsa delle quadrighe.*
8° - La Festa delle Palme. La liberazione dei prigionieri. L'ultima Cena.
9° - Il giudizio di Ponzio Pilato. La Valle dei lebbrosi.
10° - Passione di Cristo. Gesù sulla tragica via del Golgota. I Miracoli. Morte del Redentore.

SELECT SAVOIA DANCING

via *Lagrange* 39

Questa sera «Grande Veglia»
Mamma Befana

Cotillons, ricchi premi.

Domani, alle ore 16
Nel Salone Blu: Ballo dei Bambini
Nel regno dei giocattoli e dei sogni; doni a tutti i bambini.
Nel Salone Tè: «Speciale The»
Prenotare tavoli telefonando 51-681.

TOM THUMB GOLF

Continua il giuoco tutti i giorni, dalle 16 alle 24 nel Palazzo dei Divertimenti (Teatro Odeon). Nel corso del mese, importanti gare con ricchi premi.

Nello stesso Palazzo il *Salone delle danze* è aperto nei giorni di martedì, giovedì, sabato e nei giorni festivi.

Spettacoli cinematografici

CHERMET: Progr. Class: «Segretaria privata» (Marlisi, Tofano, Bennati) e Natale di Bebè.
VITTORIA: «Il delitto Karamanoff».
ITALIA: «Cuori in fiamme». H. Liedtke.
SPLENDOR: Fornarette di Venezia. Elesta.
IDEAL: «Allegro tenente». Ingresso L. 2.
ALPI: «Dirigibile». Wray Fay, R. Graves.
STATUTO: «Dirigibile». W. Fay, R. Graves.
NUOVO: La luci della città. C. Chaplin.
PRINCIPE: «I lupi del mare». Varietà.
SAVOIA: «Il Re di Parigi». J. Petrovich.
AMBROSIO: «Angeli dell'inferno». Buccaneer.

al CINEMA AMBROSIG

tutti gli arcismi dell'aria, tutte le passioni della terra, nel grandioso film
ANGELI DELL'INFERNO
Il miracolo della cinematografia.

Topolino impresario radiofonico

In stazione per Torino, è il *fuori programma* che chiude il grandioso spettacolo *Dirigibile* per cui ieri sera furono gremitissimi l'*Alpi* e lo *Statuto*.

Le luci della città al «BORSA»

con *Charlie Chaplin*. Oggi e domani ultime definitive repliche. Giovedì: *Figaro e la sua grande giornata.*

Centralini: Redazione e Cronaca 40-60-40-43
Telegrami: Amministrazione 40-60-40-44
Redazione la cronaca 41-20

Appendice de La Stampa della Sera (4

LE SPIE DELLA GRANDE GUERRA

Dalle memorie di EDVIN T. WOODHALL agente dell'"Intelligence Service"

Furono allora ricerche su ricerche. Da alcune informazioni ricevute per mezzo dei circoli politici io pervenni a visitare una piccola bottega del Soho. Apparteneva a un tale che mi conoscevano bene e che dietro mancia era pronto a tradire tutti in tutti i campi. Lo trattai convenientemente e gli fornii una descrizione del turista di Dover. Il mio informatore lo riconobbe subito per uno dei dirigenti dello spionaggio avversario. Egli mi fornì un indirizzo al quale mi affrettai a recarmi in taxi.

Con mio grande disappunto, al mio arrivo a destinazione io trovai che il mio uomo se n'era andato 5 minuti prima. Ulteriori discrete inchieste mi permisero di venire a conoscere un certo indirizzo a West Croydon, dove mi recai subito in treno.

Proprio uscendo dalla stazione, non so neppure per quale motivo, ma credo spinto da un inconscio istinto, io lanciai uno sguardo in un taxi che arrivava in quel momento: vi era dentro l'uomo che cercavo! Era scuro ma io notai che egli aveva una grande barba nera e mustaccbi e che...

Io non so se si trattasse di intuizione o di ciò che noi chiamiamo «fiuto» qualche cosa di furtivo o di sospetto in quella grande e strana barba mi fecero pensare che quell'uomo fosse la spia che cercavo, sebbene io fossi informato che l'uomo in questione era completamente rasato!

Ho esitato per un momento a due. Camminai innanzi per circa venti passi quando mi decisi ad un tratto ad agire ed a cercare di verificare se quella barba non fosse per caso posticcia; ma prima che potessi pensare in qualche modo all'azione, la macchina che conteneva l'uomo misterioso era già sparita. L'uomo se ne era dileguato ed aveva evidentemente preso il treno. Quando io rientrai nella stazione ebbi la mortificazione di scorgere le lontane luci di un convoglio che spariva nella notte, portando via (sebbene io non potessi certo in quel tempo conoscerlo con sicurezza) proprio il famoso capitano Steinhauer. Quella volta io non perdetti soltanto il treno ma anche la possibilità di arrestare la più abile spia del servizio segreto tedesco.

Sebbene un po' scoraggiato riuscii a rintracciare la casa della quale aveva avuto l'indirizzo. Di qui mi rimandarono ad un altro indirizzo in Bowes Park.

Mi affrettai a recarmi anche qui, adiratissimo con me stesso perchè da tutti questi molteplici indirizzi avevo ormai capito abbastanza con chi avevo a che fare e perchè presentivo sempre di più che l'uomo della barba fosse lo stesso individuo che si era tanto interessato delle fortificazioni di Dover.

A Bowes Park io trovai che l'indirizzo era quello di un tedesco. Apparivo però un uomo integro ed onesto col quale soprattutto non sapevo elevare addebiti di sorta. Egli negò di conoscere l'individuo che cercavo e respinse energicamente qualsiasi legame con lui.

Eccomi ancora ritornato al metodo dell'osservazione, un metodo lento e scrupoloso ma reso discontinuo, perchè avevamo ricevuto informazioni che l'agente tedesco del quale eravamo in traccia e che supponevamo essere una persona sola col turista di Dover si era allontanato dal continente. Per quale strada se ne sia andato non siamo riusciti a saperlo. Certamente egli scivolò attraverso la nostra rete ed il rammarico di Scotland Yard e soprattutto del servizio segreto fu sempre più acerbo, considerando la leggerezza dell'autorità militare di Dover che se lo era lasciato sfuggire dalle mani. Diventa ancora più grave quando veniamo a sapere dai nostri agenti segreti che si trovavano in Germania che il famoso turista che aveva preso quelle fotografie (le quali almeno vennero confiscate) altri non era che la stessa persona sulla quale per poco non avevo messo le mani, il grande Otto Orala, alias Steinhauer, capo del servizio segreto tedesco e personale amico dell'imperatore. Il quale, di passaggio da Dover, aveva compiuto l'imprudenza di visitare di compromettersi con atto così banale di spionaggio come quello di fotografare le nuove batterie. Vero è che egli contava sulle abitudini delle autorità locali, ed il conto, come abbiamo visto, non era poi mal fondato.

Il 4 agosto 1914, immediatamente dopo la cattura delle spie tedesche venne aggiunto al dipartimento del servizio segreto un corpo scelto degli ufficiali della polizia metropolitana, destinati a divenire gli sconosciuti ed intrepidi agenti destinati al controspionaggio, i quali lavorarono dietro la scena della grande Guerra. Essendo lo stesso uno di quegli agenti voglio consacrare un piccolo spazio per ricordare i nomi di questi valorosi camerati del C.I.D. Molti sono scomparsi a cominciare da Dan MacLaughlan, che faceva parte della guardia personale di Lord Kitchener, e che perì con lui nel tragico disastro dell'«Hampshire». C'era il misterioso Chalmers, Leo Gougt, Burt (ora destinato al corpo di guardia del Principe di Galles), Martin Clacy, Ernest Hill; Curry, Canning, Falaner, Barron, Frost, Kirchner, Cox, Trevi-Read, Brown, Worth, Smith, Warner, Rive, Gosler, Selly, Parker, Hill, Hansen, Phelps, Brattle e Algers.

Il tempo di pace del Servizio Segreto era finito. Cominciava il servizio segreto di guerra.

Capitolo terzo

L'imbarco segreto del corpo di spedizione inglese

La frontiera franco-belga costituiva una spina nella carne per lo Stato Maggiore germanico negli anni anteriori allo scoppio della guerra.

L'obiettivo che il loro Stato Maggiore perseguiva era quello di conoscere quale dottrica gli inglesi avrebbero adottato, quando essi si sarebbero trovati *faccia a faccia* col nemico. E lo Stato Maggiore tedesco pensava che l'Inghilterra potesse gettare dieci divisioni sul campo all'indomani dello scoppio della guerra. In realtà ne avevamo *quattro*.

Il Servizio di Informazioni germanico era perplesso. «Se noi ci impegniamo a fondo

Uno sfortunato

Era una piccola e semibuia farmacia. Un ossuto e nasuto giovinotto, con un'aria di amarezza fitta in volto, si sporse attraverso il banco e domandò:

— Che cosa comandate?

— Pastiglie per la tosse!

Egli prese dallo scaffale un barattolo... riflettè, lo posò accanto ad un altro... Dopo un minuto ve ne aggiunse un terzo.

— Da qual barattolo le devo dare? — mormorò lui pensieroso. — Eh! a vostro rischio, ve le darò dal secondo.

Non ebbi il tempo di pagare che nella farmacia entrò un grosso signore, con un pacchetto in mano.

— Eccovi, — disse adirato, gettando il pacchetto sul banco. — E' opera delle vostre mani, prendete!

Il melanconico padrone guardò spaventato il compratore e sciolse il pacchetto.

— Un topo morto. — disse lui, sorridendo amaramente. — Perchè è morto?

— E' meglio che lo sappiate! — ruggì il compratore. — Figuratevi (si rivolse egli a me) ho comperato ieri da questo furfante un pezzo di sapone da toeletta. Ieri l'ho spacchettato, ma ho veduto che me ne rimaneva ancora un pezzetto di quello di prima... Mi lavai con esso, lasciando intatto quello nuovo e andai a dormire. Mi sveglio oggi e che vedo?!! Sul sapone nuovo traccie dei denti di topi e due topi crepati giacevano lì accanto... Uno di essi l'ho portato con me, come prova!

— Perchè vi agitate? — tentai di acquietarlo io. — Avete infatti due roditori di meno in casa.

— Due roditori?! Se però mi lavavo ieri con questo sapone, forse al posto di questi roditori ci sarei io!

La porta si aperse ed entrò un terzo compratore.

— Dite, — si rivolse egli carezzevole al padrone. — Dite, in questa strada non ci sono altre farmacie?

— No, — rispose orgoglioso il padrone, incoraggiato dal tono di lui. — La mia è l'unica.

— Significa che l'ho comperato da voi questo rimedio per far crescere i capelli?

— Da me, da me, — sorrise affabile il padrone.

— Sarebbe poco ucciderti, briccone, per questo rimedio!!! — prese a ruggire il visitatore, lanciandogli contro un certo barattolo. — Che tu sia maledetto!!!

— E che? Forse che i capelli non crescono? — echeggiò la voce sorda del padrone, che si era cacciato prudentemente sotto il banco.

— Crescono!!! Oh, se crescono! Che sulla tomba di tuo padre potessero crescere capelli simili!!

— E che cosa è accaduto? — domandai con curiosità.

— Che cosa?! Io sono verde!! In luogo dei capelli ho un prato di smeraldo! Ieri una farfalla ha volato per due quartieri dietro di me! E non mi meraviglierei se nella mia erba si stabilissero dei grilli! Guardate!

Egli si tolse il cappello ed effettivamente io non vidi mai un più meraviglioso color verde.

— Furfante!! — tuonò lui. — Tu mi hai venduto un unguento per far crescere i capelli ed io sono diventato verde!! Mi hai inoltre appioppato una scatola di veleno per i topi, ma essi se lo mangiano come il pane e solo ingrassano!! Bisogna darti una lezione!

Egli ficcò la mano sotto il banco, ne trasse il padrone per i capelli e incominciò a pestarlo a dritta e a rovescio. Il compratore di sapone trasse una serie di suoni di approvazione e, rimboccate le maniche, si avvicinò all'uomo verde. Lo battevano così con tale diligenza che ne rimasi urtato.

— Via, basta, — dissi io conciliante. — Riposatevi un po'!

Tutti e due si allontanarono dal padrone, si sedettero sul divano, accendendo le sigarette.

— Io l'ho tartassato per via dei capelli, — disse l'uomo verde. — E voi perchè?

— Io per il sapone. Questa canaglia mi ha dato un certo sapone da toeletta che stamattina ho trovato pieno di due una vera ghirlanda di topi morti.

— Davvero? — si rallegrò il verde. — Figuratevi invece che, quanto a me, i topi mi hanno sconfitto. Datemi il vostro sapone che io vi darò il mio colore per far crescere i capelli.

— Si può con esso tinger la stoffa?

— Magnificamente!

— Mi sono stropicciato la testa con l'asciugamano. Ne è risultato un bellissimo asciugamano verde. L'abbiamo lavato col sapone ma il colore non va via!

— Sapete, ho un'idea! Ne tingerò la mia casacca grigia da caccia!

Compiuta questa strana transazione tutti e due gli affibbiarono ancora qualche percossa, in soprappiù, e si allontanarono a braccetto.

* * *

Restammo in due: io e il padrone. Io ho buon cuore. Per questo dissi:

— Sul volto avete due lividi. Spalmatevi di ossido di zinco.

— Ho paura — disse timidamente lui.

— E perchè?

— Lì, in un angolo, è vero, c'è un barattolo di ossido di zinco. Ma io ho paura.

— E perchè?

— Io farò la medicazione, ma ad un tratto sulla parte contusa mi cresceranno dei capelli o dei denti.

Ed aggiunse indeciso:

— Non sarebbe il caso di fare una compressa di succo di limone o di pasta dentifricia? Chissà che non mi faccia bene!

Ci mettemmo a conversare.

— Ah! Come mi va male nella vita, — disse lamentandosi il padrone. — Ecco, per esempio, un caso... una volta mi toccava far della fame. Il padrone di un «panopticum», conosciutomi, mi assunse col ruolo di «famoso digiunatore». Fui scritturato per una buona somma a digiunare in una cassa di vetro, per quaranta giorni. Egli fece una buona *réclame*. Mi sigillarono dentro, in pubblico, e mi lasciarono solo. Ma di notte sentii una tale voglia di mangiare che ruppi la cassa, uscii fuori, e, penetrato nella camera del padrone, mangiai un guambone intero di prosciutto, una oca e venti uova. Allora egli incominciò a farmi la *réclame* come un gran mangiatore! Gli affari andarono bene, ma io mangiai in tal guisa che egli si rovinò... E tutto va così nella mia vita. Penso di fare una cosa e ne esce un'altra. Ho inventato il sapone ma serve per ammazzare i topi, ho escogitato l'unguento per far crescere i capelli, ma all'atto pratico esso si dimostra il più solido colore del mondo! Ecco, anche ora ho una ragazza in vista: giovane, bella e così modesta che non mostra un pezzettino superfluo di pelle... Nessun *décolleté*, nessun discorso libero. E' una meravigliosa compagna per me, ma io temo!

— E che temete?

— Potete credermi, che mi accada qualche cosa?

— E che mai può accadere?!

— Ne succedono forse poche: che essa sia un maschio, o che abbia già due mariti viventi.

— Sciocchezze! Al contrario, una moglie simile vi può salvaguardare da molte cose. Sposatela prima che un altro giovanotto non vi preceda.

— Voi... credete?

Ci lasciammo amici.

* * *

A casa io mi ricordai delle pillole per la tosse che avevo comperato. Era qualche cosa di attaccaticcio e di gusto sgradevole. Ne succhiai una per qualche minuto e con repugnanza la sputai sul pavimento. Passeggiando per la mia camera presi a riflettere sullo strano destino del nuovo amico. Feci alcuni passi e ad un tratto rimasi inchiodato sul posto! Una gamba era come se fosse piantata nella terra. La tirai, mi rigirai, mi lanciai da una parte e dall'altra: tutto fu inutile. Mi sedetti sul pavimento, slacciai la scarpa e trassi fuori da essa il piede. Esaminai la scarpa incollata: era effetto della pillola per la tosse. In generale queste pillole si dimostrarono un ottimo rimedio; si spezzava da me un vaso da fiori o se ne volava via un piede della seggiola, un pezzetto di pillola legava tutto in un modo che la cosa diventava più solida che non fosse intatta...

Non molto tempo fa, passando accanto al negozio del mio amico, mi ricordai di lui ed entrai.

— Buon giorno! Sono venuto a prevenirvi che se venderete le vostre pillole per la tosse come colla, ci guadagnerete un mucchio di danari.

— Eh! Lo sapevo io! — disse lui allargando le braccia con amarezza.

— Qualche cosa di questo genere doveva capitare! Vi ricordate che vi ho parlato di una fidanzata? L'ho sposata.

— Ah! Mi congratulo! Ebbene dunque? Tutto bene? Era essa un maschio o aveva avuto prima di voi due mariti attualmente vivi?

Egli sorrise con amarezza.

— Peggio.

— Voi mi spaventate!

— E' tatuata!! E come! Non ha uno spazio intatto nel corpo. Non la posso abbracciare, è come se abbracciassi un paravento cinese col dragone!

— E' un prodigio! Ascoltate!... Voi potreste, vedete, esporla al pubblico a pagamento.

— Ecco quello che ci voleva! Ma io, invece di questo, l'ho sposata! Sempre così mi succede: faccio ciò che non bisogna fare e ciò che sarebbe stato bene lo vengo a sapere troppo tardi!...

Arnaldj Avercenko.

(*Traduzione dal russo di* GIOVANNI FACCIOLI).

UN CERVELLO AMERICANO

La vita inquieta di Teodoro Dreiser

Lavapiatti, spazzacamino e giornalista – Scrittore senza «humour» – Violenta lotta con il puritanesimo – Il padre romantico e la madre sentimentale – «Bisogna vivere!» – Uno scandalo teatrale – «Non so che cosa sono la bellezza, l'amore, la speranza» – «Una tragedia»

CHICAGO, gennaio.

A sedici anni, lavapiatti in una taverna di Chicago; e poi di mano in mano: spazzacamino, impiegato d'agenzie assicuratrici, cantore, reporter, critico drammatico; e, a sessant'anni, unanimemente considerato come il più grande romanziere dell'America contemporanea, tanto che i suoi ammiratori hanno biasimato l'assegnazione del Premio Nobel a Sinclair Lewis e non a lui. Questa è la vita di Teodoro Dreiser, tanto più stupefacente in quanto egli non è stato sostenuto nella sua ascesa che da un ardente desiderio di successo, dall'ambizione di raggiungere la gloria per il solo piacere di goderne.

Franchezza impetuosa

Egli confessa tutto ciò nella storia della sua vita, con quella sincerità un po' ingenua che costituisce per buona parte il suo fascino di scrittore. In questo è, se si vuole, tipicamente americano: ma in quanto altre caratteristiche si differenzia dallo yankee puro sangue. Egli è pesante, sgarbato, inelegante; non ha la minima disposizione all'humour (a questo è un difetto che gli anglosassoni non perdonano tanto facilmente).

Nondimeno piace, è ammirato, adulato. Miracolo? Non ce ne possono essere, miracoli di tal genere, in una nazione che controlla con una meravigliosa lucidità perfino i suoi entusiasmi esagerati. La rinomanza non si conquista, lungi, senza buone ragioni. Quella di Dreiser che è solida, è dovuta alla potenza stessa dei suoi romanzi, alla loro vera umanità, per modo ch'egli è paragonato a Balzac e fa il che i suoi difetti non siano troppo rilevati. Essa è forse anche dovuta alla sua franchezza impetuosa, con la quale ha spezzato i legami e le pastoie puritane che asservivano la letteratura americana di trent'anni fa. La gloria più pura di Dreiser è quella di aver liberato lo scrittore. Ci voleva senza dubbio del coraggio per mettersi in tale rischio e della tenacia per portare a compimento l'impresa: tali doti non mancavano a Dreiser, figlio di un tessitore della provincia renana che, sfuggendo alla miseria, aveva attraversato l'Atlantico per far fortuna. Egli non l'aveva trovata, ma si era incontrato con dei compatrioti, emigrati prima di lui, e aveva sposato la figlia di uno di essi, una strana creatura, un po' molle, sempre malinconica, che sembrava aver conservato nell'animo una particella di quel romanticismo tutto particolare nei Tedeschi, e viveva in un suo mondo meraviglioso, accessibile a lei sola.

Nel giornalismo

Non è certo dalla madre che Dreiser prese il suo amore per la realtà, che gli ha fatto preferire dapprima il successo materiale ad ogni altra finalità più nobile ed alta. La miseria che il tessitore aveva creduto di lasciare sulle sponde del Reno, la seguì in America e nel 1887 il giovane Teodoro era in cerca di lavoro e abbandonava lo Stato di Indiana dov'era nato, ad Elkhart sedici anni prima.

A quell'epoca covò già una certa cultura: dopo aver frequentato le scuole di Warsaw, era stato un anno all'Università di Indiana. Non ne sapeva troppo, di certo, ma la vita doveva di poi, istruirlo assai meglio. Egli diresse i suoi passi verso Chicago, la grande città del Middle West che allora era in pieno sviluppo: vi si costruivano i primi depositi di grano, vi si erigevano i primi grattacieli, tutto intorno la vita ribolliva, e l'aspetto delle cose, il loro stesso spirito, erano in piena ebollizione. Chicago rappresentava l'avventura romantica della civiltà moderna.

Laggiù Dreiser, con la sua sensibilità tutta tedesca e la sua inclinazione al misticismo, subì l'influenza di una realtà nella quale il romanziere sorpassava di molto quello della più bella avventura. Davanti a questo spettacolo egli sentì per la prima volta il desiderio di scrivere, di tradurre in parole ciò che si agitava nel suo cuore.

Ma prima di tutto, bisognava vivere. Vi si mise con coraggio, cercò qua e là: le sue avventure furono multiformi, diverse e senza gloria. Perchè, fin da quell'epoca, pensò ai giornali?: Senza dubbio egli vi vedeva, in qualche modo una scuola di letteratura verso la quale si sentiva sempre più attratto. Fin d'allora aveva, com'egli stesso ha detto, la persuasione che «un giorno o l'altro comincerebbe a scrivere o diverrebbe, per soprappiù, celebre». Ed anche il mondo dei giornali gli sembrava romantico. Successero le disillusioni, ma solo molto più tardi.

...importunava tutti...

Pezzi di colore

Lavorò con perseveranza tale da destare in noi che lo consideriamo la più viva ammirazione. Il Chicago daily News *ed il* Chicago Herald *erano piazzaforti quasi imprendibili: egli vi pose pazientemente l'assedio, subì molte sconfitte senza soffrirne, tentò anche presso il* Chicago Daily Globe, *allora il più modesto e povero dei quotidiani della città. Non passò giorno senza che lo si vedesse, postulante talvolta ingombrante, negli uffici di questo giornale, introdursi furtivamente dappertutto, importunare redattori, telefonisti, tipografi, offrendosi, insistendo senza adontarsi davanti a nessun rifiuto. Tanta tenacia ebbe la sua ricompensa ed egli entrò finalmente come piccolo reporter al* Chicago Daily Globe. *Lasciò dopo un anno questo giornale per il* Democrat Globe *di Saint Louis. Qui si formò e divenne, sotto la direzione di Mc Cullagh, uno dei migliori giornalisti dell'epoca.*

Non si volevano allora i pezzi di cronaca pura e semplice; si richiedevano «densi di colore», «pieni di ambiente romantico». «Ero il loro uomo» disse più tardi Dreiser. Ed è vero, poichè in lui c'era già la stoffa del romanziere. Egli infatti non ha mai cessato di essere giornalista e, anche romanziere, si è trovato talvolta impotente a riportare la massa dei fatti e dei dettagli raccolti per la sua trattazione.

Inquietudini ed instabilità

Dreiser sentiva tutto l'ardore della giovinezza e voleva sparire in tutti i campi. Il reportage non lo accontentava ed egli assunse la critica drammatica del Democrat Globe: *aveva venticinque anni. Si aprirono per lui una splendida carriera, ma un banale incidente la interruppe. Una sera ch'egli doveva rendere conto di tre nuovi spettacoli, un delitto lo fece accorrere lontano, nella periferia di Chicago. Non ritornò che tardi nella notte, quando i teatri avevano da tempo chiuso le porte. Che cosa importava! I tre resoconti comparvero nel* Democrat Globe *l'indomani: un po' d'immaginazione aveva supplito alla mancanza di dati precisi. Il male si era che gli spettacoli non erano stati effettuati, poichè gli attori in tournées, fermati da una inondazione, non avevano potuto raggiungere la città a tempo. Successe uno scandalo, in seguito al quale Dreiser dovette lasciare Mc Cullagh. Il giornale concorrente,* The Republic, *lo assunse senz'altro.*

In questo punto della sua vita Dreiser si trova in piena contraddizione col suo carattere. Benchè il suo avvenire fosse assicurato, benchè egli si sentisse attirato dal successo materiale, non si trovava a suo agio e avrebbe volentieri abbandonato ciò che possedeva, lasciato ciò che lo incatenava. Aveva in sè quell'inquietudine, ch'egli stesso riconosce come caratteristica tipica nei giovani Americani nati da genitori stranieri, quell'instabilità, quel perpetuo scontento di sè stesso che gli facevano lasciare quelle che si denominano comunemente «le buone posizioni» per andare in cerca di nuove avventure.

Lo si vide così, successivamente a Grand Rapids, Toledo, Cleveland, Buffalo, Pittsburg e finalmente New York. Di volta in volta reporter, critico drammatico, redattore capo di magazine, appendicista. Durante questi vagabondaggi egli rifà la sua coltura. Scopre Balzac e prova la più forte emozione della sua giovinezza: «Davanti a me una nuova porta, che mi tenta; vi è aperta sulla via». Il fa altre scoperte meravigliose: gli ingegni inglesi gli si rivelano. E' la volta di Spencer, Huxley, Tyndall. Questo contatto con il materialismo scientifico distrugge in lui, secondo la sua confessione, le tarde vestigia del cattolicismo paterno. Dreiser ha caratterizzato questa tappa del suo sviluppo spirituale come una crisi di idealismo, come la realizzazione «delle forze chimiche e meccaniche che governano la vita».

Ma, a dispetto di questa concezione realistica, biologica della vita, è rimasto nel fondo dell'anima di Dreiser un certo misticismo ereditario: l'esistenza gli appare in fondo, come un mistero insondabile.

«Io non so, egli ha scritto, che cosa sono la verità la bellezza, l'amore, la speranza. Non credo illimitatamente a nessuno e non dubito di nessuno in modo illimitato. Credo che gli uomini sono ad un tempo cattivi e ben intenzionati». Questo materialista ha conservato delle superstizioni incredibili: egli confessa che ad ogni svolta del suo destino gli è apparso «un certo piccolo cervo animato ed amabile», specie di fantasma che lo ha salutato con benevolenza.

I suoi romanzi

«Ho talvolta l'idea che la vita non è se non una ripetizione di circostanze molto antiche e che noi siamo praticamente immortali, senza averne coscienza». Questa confessione non è forse quella di un idealista?

1905: esce il primo romanzo di Dreiser, Suor Carrie. *E scatena un terribile scandalo! In questa società spaventosamente puritana, la parola «ipocrisia» fa l'effetto di una bomba.*

«Tra l'epoca, dice Victor Llona, nella quale si mettevano dei calzoncini di stucco dipinto alle statue». Tutti i falsi devoti, i sostenitori della morale ufficiale diedero la croce addosso a Dreiser, facciandolo di immorale. La società lo rinnegò.

Essa è ritornata, oggi sul suo giudizio. Ma se gli scrittori contemporanei americani sono degli uomini liberi, se gli Stati Uniti sono stati in parte purgati dal puritanesimo che impastoiava ogni concezione, lo si deve a Dreiser.

Solo dopo sei anni comparve Jennie Gerhardt, *il suo secondo romanzo. Poi vennero* Il Finanziere, Il Titano, Il Genio, *e finalmente, nel 1925,* Una tragedia americana, *la sua opera più potente.*

Ogni romanzo ha affermato sempre di più il suo talento e il suo vigore di scrittore eccezionale. Parlando di lui i critici citano Thomas Hardy e Dostojewsky. Si lodano nei romanzieri la potenza e la pietà umana; nell'uomo l'indipendenza e l'onestà; in entrambi quel realismo sentimentale e mistico che non è il lato meno curioso del suo temperamento.

John Douglas.

Ma subito la fine avventura lontana...

Una favolosa eredità e i cavilli del fisco americano

Bruxelles, 5 sera.

La «Nation Belge» pubblica un'informazione circa una favolosa storia di eredità. Qualche tempo fa moriva a New York miss Ella Wendel, erede della celebre fortuna di John Mathis Gottlieb Wendel, valutata a 30 milioni di dollari. Nel suo testamento miss Ella Wendel dichiarava di lasciare tutta la sua fortuna ad opere di beneficenza. Nel dettare così le sue ultime volontà essa andava però contro l'ordine formale dato, a tutti i suoi eredi futuri, dal fondatore della fortuna, il quale aveva dichiarato — in un atto fatto davanti al notaio — che il denaro dei Wendel dovrebbe rimanere sempre in famiglia. D'altra parte, una legge americana proibisce alle istituzioni di beneficenza di accettare una eredità superiore ai 5 milioni di dollari senza accordo con la famiglia del defunto.

Riuniscesi sul testamento dei loro avi, i parenti di miss Ella Wendel chiedono pertanto l'annullamento del suo testamento. Ora, una discendente dei Wendel è stata scoperta a Inelles: la signora Amelia Francesca Wendel, che ha 78 anni. Essa è pronipote di John Marchias Gottlieb ed ha affidato i suoi interessi a un legale il quale chiede la bella somma di un milione di franchi belgi.

GUERRE D'ALTRI TEMPI

Armi ed armati del passato

Ai bei tempi nei quali un formidabile esercito aveva l'effettivo di una divisione e il valore d'un uomo poteva decidere le sorti d'una giornata; ai bei tempi nei quali la guerra era quasi un'avventura romantica da affrontarsi roteando in aria durlindane, sciarpe e canzoni, la strategia era cosa assai meno complessa che non sia ai giorni nostri, e l'eroismo, che esisteva e si risolveva in un impeto — sia detto col dovuto rispetto a tutti gli eroi in cotta e barbuta, — alquanto, ma alquanto più facile.

Con ciò non voglio intendere che la guerra di un tempo si risolvesse sempre col cozzo casuale di due eserciti in corsa l'uno contro l'altro, ignoranti del punto e dell'ora in cui si sarebbero incontrati. La guerra aperta ha avuto sempre le sue regole e l'imbottigliamento nelle valli cieche o l'agguato ai passi obbligati, furono astuzie ben note anche ai romani, che talora lo usarono, talora lo subirono.

Tattica e strategia

Ma la guerra, intesa come assalto a una città, oltre una strategia universale che fu quella di prendere la città stessa prima delle sue fortificazioni. Pochi contravvennero a questa regola ed ebbero sempre a pentirsene, sia per l'esito della battaglia sia per le recriminazioni dei critici militari del tempo.

Le cittadelle, infatti, vigilavano la città fuori della città. Ne rappresentavano il cuore del sistema di difesa, ma, una volta ridotte in schiavitù le altre membra, anche il cuore, presto o tardi, avrebbe dovuto soccombere. La origine della cittadella, che altro non erano se non una serie di castelli riuniti fra loro talora, da mura bastionate, risale al tempo biblico.

Gerusalemme, infatti, allora capitale dei Gebusei, ne aveva una, per sua difesa, sita sul Monte Sion e ritenuta inespugnabile. Per mala sorte non a buona sorte delle genti d'Israele. Davide era stato, per la seconda volta, alla morte di Saul, proclamato re degli Israeliti, quando Abner — a quanto la storia racconta — generale degli eserciti, gli fece sollevar contro alcune tribù dissidenti con a capo Isbhoset, quartogenito di Saul. L'insurrezione finì miseramente! Isbhoset fu trucidato nel suo palazzo e Davide proclamato re, da tutte le tribù, per la terza ed ultima volta.

Egli volle solennizzare la sua vittoria politica con una memorabile impresa guerresca e mosse alla conquista di Gerusalemme, forse pensando in cuor suo che chi aveva potuto aver ragione dei giganti in carne ed ossa, avrebbe anche potuto aver ragione dei giganti di pietra. Nella formidabile cittadella i Gebusei si difesero accanitamente, ma nulla valse contro il valore delle genti di Israele e ben presto Davide potè installarsi in Gerusalemme conquistata, trasportandovi l'Arca, che colà rimase finchè Salomone, raccolto il voto del padre in fin di vita, non la collocò sul Monte Moia, nel magnifico tempio che Davide aveva sognato di costruire per la reliquia e che la morte non gli aveva consentito di iniziare.

Come si vede l'origine delle cittadelle non è recente: Troia ebbe la sua, detta Pergamo, e da essa prese talora — ad opera di alcuni storici — il nome. Atene ebbe l'Acropoli e Roma il Campidoglio.

Lasciamo andare le cittadelle sparse per la vecchia Europa e sorte in tutte le epoche: da quella di Pamplona, capitale del Regno di Navarra che passò per la migliore del continente ed i cui abitanti — forse in contrasto all'apparato bellico — furono i primi ad abbracciare il Cristianesimo, a quella di Forlì che Machiavelli criticò aspramente, poichè la sua estensione e la sua forma sbrevavano, a suo avviso, l'energia e la pazienza di un presidio; a quella di Ancona che Clemente VII fece costruire nel 1530 sull'Astagno da Antonio Sangallo il Giovane, ecc., ecc., e veniamo alla Cittadella di Torino che costò un displacere al futuro Maresciallo di Francia Francesco d'Aubusson, Duca de la Feuillade.

La cittadella torinese

Costruita nel 1565 sotto Emanuele Filiberto, essa fu considerata, finchè non fu condotta a termine, che anni dopo, la fortezza d'Anversa, ormai la più temibile e munita d'Europa.

Il Duca de la Feuillade, che nel 1651 si era distinto alla battaglia di Rethel; che aveva vinto i turchi, tre anni dopo, nella battaglia di S. Gottardo; che con trecento gentiluomini spesati da lui era corso in difesa di Candia; che aveva aiutato Luigi XIV nella conquista della Franca-Contea, guadagnandosi il bastone di Maresciallo, incaricato di prendere Torino, si rimise la reputazione.

Non perchè la città fosse munita e fortificata più di tante altre vittoriosamente espugnate, o l'ubicazione ne favorisse particolarmente i difensori, ma perchè egli volle, con una tattica assolutamente nuova ed originale, prendere prima la Cittadella.

Mentre la città, libera, poteva provvedere al vettovagliamento proprio e dei suoi difensori ed approntare ogni possibile mezzo a difesa, il presidio della cittadella, incoraggiato dal fatto di non essere isolato, raddoppiava il naturale valore e compiva prodigi di eroismo.

La resistenza fu lunghissima e costò al Duca de la Feuillade perdite ingentissime. Il suo operato suscitò critiche acerbe fra i Capitani suoi contemporanei e l'assedio di Torino fu imputato al futuro Maresciallo come il più grave errore di tattica che fosse possibile commettere.

Oggi di castelli non si parla che per passarci le vacanze o per vantarne gli agi ed i lussi, e la fortezza non si ricordano che in certi casi d'arresti per motivi gravi, quando si rivesta il grado di ufficiale d'esercito. Ma se tornassero alla loro funzione e con essi tornassero i metodi ed i sistemi bellici d'un tempo, giuro che tutti gli uomini validi rivorrebbero a Marte un monumento di riconoscenza!

Che, senza dubbio, non vi sarebbe finta che a un mese di trincea o ad una giornata di bombardamento intenso, non preferisse l'assalto a Margosa in una bella giornata di sole, quando le armi abbagliano e i casti incitano all'ardimento; quando è possibile contare i nemici che si stracano e guardare in faccia quelli che ci vengono incontro con le armi in pugno!

Allora la guerra era e poteva dirsi veramente «la bella avventura».

Colpo Maria Gerolini.

BRICIOLE DI UMORISMO

Smemorati

Il dimenticare con facilità non è soltanto una prerogativa degli uomini che si credono importanti... o di coloro che non possono o non intendono pagare i debiti... Molti, troppi, anzi, all'infuori delle due categorie citate ve ne sono, cui la memoria non serve affatto.

Prendiamo per esempio i millantatori: essi non dicono mai cose comuni, ma ricercano tutto nell'inverosimile. E perchè, se vivono nella realtà? Appunto perchè sono degli smemorati. Ne volete una prova? Eccovela.

Prima della guerra, mi trovavo a Messina. Avevo a compagni di scuola, fra gli altri, due bei tipi, entrambi dello stesso paese, i quali pur essendo sempre in bolletta, non facevano che magnificare le loro origini e le floride condizioni famigliari...

Il più vecchio di essi si chiamava Asparago, e pretendeva di essere conte; l'altro aveva nome Pomodoro, e si diceva possessore di feudi, armenti e greggi, da fare impallidire i più grandi di colonizzatori e commercianti in bestiame.

Il caso per una preventiva intesa, quando erano insieme a parlare delle loro fortune, Asparago e Pomodoro, si trovavano sempre d'accordo. Ma se Pomodoro non era presente, sono Asparago a dirne male, e se viceversa, l'assente era Asparago, allora Pomodoro parlandone si sforzava di farci comprendere che la nobiltà da quegli vantata, non era che una «balla...».

Stiochè, a lungo andare, finimmo per sopranominarli i «balletti...».

Ma finchè la verità non si può controllare, *transeat*: in tutti i tempi, specie i giovani che cercano di far strada a tutti i costi, fuori del proprio paese, hanno cercato di apparire sempre o ricchi sfondati, o nobili di razza, secondo i casi e la propria convenienza.

Ma quei due tipi erano effettivamente degli smemorati se, passato in capitato dopo qualche tempo al loro paese, non solo non tentarono di scimmiarsi, ma si credettero in dovere di farmi toccare con mano che quanto avevano raccontato rispondeva a verità...

— Vedi tutte quelle terre... quelle pecore... quei buoi? tutta roba mia — mi ripeteva spesso Pomodoro.

— Ed i tuoi palazzi? — gli chiesi un giorno.

— Sono questi... — e me ne indicò una lunga fila a destra del corso ove ci trovavamo, fra cui notai, non senza sorpresa, il palazzo del Comune e due o tre chiese...

Ed il sedicente conte, non mi offrì forse la sua carta da visita con tanto di stemma?... E non mi disse che insegnava lettere all'Università mentre in realtà non era che un assai modesto insegnante di prima elementare?

E vidi pure le loro magioni... Che orribili tugurì!... Il cenobio i loro parenti... Brava gente, sì, ma... povera come Giobbe!...

Ma il bello si è che il santi ripetevo le loro millanterie, davanti ai paesani, i quali approvavano senza nulla contestare.

Smemorati anche questi?... Chissà forse...

Ma l'esempio più tipico di uomini senza memoria è stato offerto da un barbiere.

Il fatto è avvenuto a Torino, nella scorsa estate. Un mio amico, certo Nicolò Furbini, un giorno ebbe la sventura di rendere madre una ragazza. Egli, sposato e padre più volte, accolse con molto riserbo la notizia. Ma, intelligente e furbo, cercò di porvi rimedio. La ragazza non era di quelle che vanno tanto per il sottile: lei voleva un marito, pur che fosse, ed una discreta dote, si intende.

Trovare però, sia pure con una discreta dote, un uomo disposto a far da coperchio, non dev'essere tanto facile, e il mio amico, da perfetto psicologo, si rivolse al garzone del suo barbiere, un giovanotto ben piantato, ma di memoria labile.

— Che cosa te ne sembra? — gli chiese l'amico, dopo averni esposto il suo genialissimo piano.

— Mah... Se ti riesce... — rispose, stringendosi nelle spalle.

Mi sembrava un po' ardua l'impresa: far credere ad un uomo di essere stato l'amante e la cugina del mali di una donna che non ha mai vista, e conosciuta, non credevo fosse facile. Invece, il garzone barbiere, in seguito ad esplicita dichiarazione della ragazza che si prese la briga di ricordargli con calorose parole tutti i loro convegni, le proteste d'amore, eccetera, e con l'autorevole intervento del mio amico che consigliava (ahilo!) una riparazione, finì per stringersi la testa fra le mani e chiedere perdono se a causa della sua smemoratezza aveva tutto dimenticato.

E le nozze furono fissate. Il mio amico versò nelle mani del bravo barbiere dieci biglietti da mille, con cui l'altro acquistò un negozio, e così le cose andarono bene per qualche tempo. Ma un brutto giorno, il mio amico ricevè dal Comune di nascita dei parrucchieri, anzichè i richiesti documenti per il matrimonio, una laconica lettera in cui era detto: «L'individuo di cui ci chiedete le carte è ammogliato con prole».

Immaginarsi come rimase il mio amico; tanto più che il candidato al matrimonio, qualche giorno prima, aveva rimesso il negozio ed intascati i soldi, aveva annunziato che, stufo di fare il barbiere, voleva darsi al commercio.

Andò subito a rintracciarlo.

— I soldi ce li hai ancora? — gli chiese subito il mio amico.

— Che soldi? — rispose l'altro.

— Quelli che ti ho dati per... per sposare...

— Sposare?—

Il mio amico si morse le labbra.

— Lo so che non puoi sposare... sei già ammogliato, sciagurato...

— Ammogliato?... Ma lei, scusi, chi è?

— Ma smettila, idiota!... E restituiscimi il mio denaro...

Parlavano concitatamente ed attorno a loro si era fatta gran ressa. Una guardia intervenne. Fu d'uopo da parte del mio amico spiegare tutto.

Ma il barbiere guardava come trasognato; e quando fu richiesto se aveva nulla da obbiettare, rispose:

— Io non so nulla di nulla... La mia mente è completamente vuota...

E fu in seguito constatato che anche le sue tasche erano vuote.

Mino.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Losanna

Il 18 ed il 20 gennaio incomincia a Losanna la Conferenza sulle riparazioni. I firmatari del trattato di Versailles si trovano di fronte a due fatti precisi:

1°) Nella forma più esplicita la Germania dichiara che non può pagare né in divise né in prodotti; punto di vista appoggiato implicitamente dal rapporto dei tecnici di Basilea;

2°) Il Parlamento americano ha dichiarato in forma da non lasciar dubbi che non vi è concatenazione tra i debiti di guerra degli alleati verso l'America e quelli tedeschi verso gli Alleati.

Quali soluzioni possono allora essere trovate a Losanna? Inflessibilità dei creditori europei verso la Germania oppure fronte unico europeo rispetto gli S. U.? Forse nessuna di queste due logiche soluzioni. Il problema delle riparazioni non sarà risolto in via definitiva. E' probabile che una nuova moratoria sarà accordata alla Germania per la annualità condizionata (un miliardo e trecento milioni di marchi) ed inoltre una nuova finzione per evitare il pagamento di quella obbligatoria (seicentodieci milioni di marchi). Successivamente saranno iniziate trattative con Washington per ottenere un rinnovo della moratoria Hoover.

Washington

Una soluzione del problema delle riparazioni senza sacrifici da parte degli S. U. non è possibile. Oltre il cinquanta per cento dei versamenti tedeschi sono trasferiti dalla Francia, Inghilterra, Italia e Belgio a New York, in conto dei rispettivi debiti di guerra.

Nell'anno 1930-31 la Germania ha pagato un miliardo e settecentonovanta milioni di marchi agli Alleati; questi ultimi hanno versato agli S. U. un miliardo e ventisei milioni di marchi. Dedotti i versamenti fatti all'America, sono rimasti agli Stati europei in conto riparazioni: Francia quattrocentoventi milioni di marchi; Belgio novantadue; Jugoslavia settanta; Inghilterra cinquantatrè; Italia quarantotto; Giappone tredici; Portogallo sei; Romania ottocento mila; Polonia cinquecento mila marchi. Nei prossimi anni i versamenti agli S. U. saranno sempre più alti.

Pubblichiamo l'ammontare delle annualità tedesche, sulle basi del Piano Young, sino al 1990 e quanto di queste somme dovranno essere versate agli S. U. Si tratta di un documento che chiarisce la difficile situazione in cui si trovano attualmente gli Stati creditori della Germania.

Anni	Pagamenti della Germania all'Europa (in milioni di marchi)	Pagamenti degli Stati europei agli S. U. (in milioni di marchi)
1931	1729	1027
32	1706	1003
33	1760	1044
34	1820	1188
35	1893	1251
36	1919	1277
37	1966	1324
38	2003	1363
39	2021	1401
1940	2069	1426
41	2151	1539
42	2201	1499
43	2215	1516
44	2214	1513
45	2228	1526
46	2224	1523
47	2220	1515
48	2235	1531
49	2280	1528
1950	2320	1530
51	2369	1572
52	2353	1556
53	2356	1559
54	2363	1565
55	2374	1570
56	2369	1573
57	2384	1565
58	2371	1575
59	2403	1607
1960	2380	1584
61	2390	1594
62	2403	1612
63	2400	1604
64	2412	1626
65	2411	1616
66	2438	1642
67	1508	1600
68	1607	1599
69	1617	1609
1970	1630	1622
71	1644	1636
72	1654	1646
73	1662	1655
74	1668	1663
75	1668	1661
76	1675	1667
77	1679	1671
78	1685	1677
79	1695	1688
1980	1700	1693
81	1711	1703
82	1658	1650
83	1692	1684
84	1703	1695
85	1664	1676
86	925	917
87	931	924
88	898	894
89	—	2
1990	—	1
Totale	113,757	87,201

Tra il 1931 ed il 1990, sulla base del Piano Young, la Germania dovrebbe pagare, complessivamente (capitali ed interessi) agli Stati creditori europei centotredici miliardi di marchi oro e l'Inghilterra, la Francia, l'Italia ed il Belgio agli Stati Uniti ottantasette miliardi.

Questa la terribile contabilità dei debiti di guerra il cui peso dovrebbe cadere su alcune generazioni.

Londra

Tra Londra e Parigi si svolgono attualmente trattative confidenziali per trovare una base d'intesa per la prossima Conferenza. L'Inghilterra si dibatte tra due inquietudini. Può rinunziare definitivamente ai pagamenti tedeschi mentre rimane interessata ad ogni anno dove continuare a versare trentasette milioni di sterline oro agli S. U.? D'altra parte un semplice rinvio, lasciando sospesa la spada minacciosa dei debiti di guerra, è sufficiente a restituire la fiducia e la tranquillità finanziaria in Europa?

In seno del Governo brittannico sono state esaminate due possibilità: accordo colla Francia per una moratoria totale di tre anni alla Germania, rinviando a tempi migliori la soluzione definitiva; oppure, in caso di mancato accordo con Parigi, agire isolatamente con una dichiarazione ufficiale al Governo di Washington informandolo che l'Inghilterra pagherà agli S. U. quanto volontariamente le sarà pagato dalla Germania e dagli altri Stati europei.

Le due Americhe

Ho visto in questi giorni su un grande giornale americano un disegno allegorico. Da un lato Morgan, Lamont, Mitchell, Kahn, cioè i grandi banchieri americani, innanzi alla Commissione d'inchiesta del Senato; dall'altro la figura minacciosa di un contadino, cogli occhi scuri sotto le folte ciglia ed il volto segnato dalla fatica. Sono i due mondi che stanno di fronte negli S. U. L'uomo d'affari cosmopolita, legato da una fitta rete d'affari coll'Europa ed il contadino ostinato e calcolatore. Il primo è convinto che bisogna giungere ad un'intesa con l'Europa; il secondo è irremovibile nel volere incassare i crediti e nel suo totale disinteresse per le vicende europee. E la grande maggioranza del popolo americano, minacciato da nuove tasse (il disavanzo dell'anno in corso supera i quaranta miliardi di lire) è ormai contro i banchieri e contro Hoover, che colla moratoria dello scorso estate ha riconosciuto ufficialmente la concatenazione tra riparazioni e debiti.

Se oggi in America avvenisse un referendum popolare, il 90 % degli elettori si dichiarerebbe ostile a nuove concessioni ed anche ad un semplice rinnovo della moratoria. Ed Hoover non può dimenticare che nel '32 vi sono le elezioni per la Presidenza della Repubblica.

L'Italia e Losanna

Non a Losanna ma più precisamente ad Ouchy si svolgeranno i lavori della Conferenza, dove nel 1912 è stata conclusa la pace italo-turca, dove nel novembre del '22, poche settimane dopo la marcia su Roma, Mussolini, capo di una rivoluzione vittoriosa, partecipava per la prima volta con Poincaré e Curzon ad una Conferenza europea. Un episodio memorabile questo primo intervento del Fascismo nelle discussioni internazionali.

Chi, come scrive queste note, ha assistito a Territet, a venti chilometri da Losanna, al primo drammatico incontro tra il Duce, il Presidente del Consiglio francese ed il Ministro degli Esteri inglese, ha avuto allora fulminea la sensazione del nuovo tono che la politica estera italiana assumeva di fronte all'Europa.

Il lettore.

Lo stato delle finanze belghe

Bruxelles, 5 sera.

La maggior spedizione di oro da New York al Belgio è avvenuta poco tempo fa, per un ammontare di cinque milioni di dollari. L'ultimo bilancio della banca nazionale belga mostrò un attivo di 2 miliardi 553 milioni di lire belghe, pari a circa 350 milioni di dollari. Questa copertura rappresenta il 63 per cento della totale circolazione. Si tratta cioè di una posizione che ha permesso al Primo Ministro del Belgio di dichiarare alla Camera dei Rappresentanti «Il Belgio è in regime di parità aurea e vi rimarrà». Egli aggiunse che il Bilancio era in pareggio ed avrebbe continuato ad esserlo anche se avesse continuato la moratoria delle riparazioni. Nella stessa occasione, in un discorso che trattava dell'argomento dei Titoli belgi ed alla loro caduta di valore il ministro delle Finanze ha dichiarato che un forte ammontare di buoni belgi è recentemente rimpatriato, a favorevoli condizioni per il Belgio, perchè il prezzo pagato dai compratori belgi era molto più basso di quello dei titoli comunali che si trovavano sul mercato nazionale. Vi furono vendite di titoli belgi da parte di molti Paesi, sotto la pressione esercitata dalla crisi internazionale.

Un accorciatoia belga, il prof. Baudoin, in una recente inchiesta compiuta a questo proposito, trova che esisteva un rimarchevole parallelismo tra il valore dei titoli belgi al 5 per cento, emessi nel 1931 e la quotazione della sterlina. Egli ha espresso la opinione che alcune compagnie inglesi di assicurazione abbiano venduto questi titoli ogni qualvolta cadeva la sterlina, allo scopo di realizzare maggiori quantità di sterline di quanto non ne fosse costato l'acquisto. La conclusione di Baudoin, è che con la graduale diminuzione dell'influenza esercitata da questo fattore anche i titoli belgi riacquisteranno almeno in parte, il loro valore.

Una tassa di sbarco
su tutte le merci provenienti dall'estero

Roma, 5 sera.

Un decreto pubblicato stasera nella «Gazzetta Ufficiale» stabilisce che, con decorrenza 1° gennaio 1932, tutte le merci provenienti dall'estero, sbarcate nei porti e spiaggie del Regno, sono soggette ad una tassa di sbarco nella misura seguente: lire una per tonnellata per i fosfati, nitrati (esclusi il nitrato di soda) ed i materiali da costruzioni murarie; lire 2,50 per tonnellata per le altre merci.

Sono esonerate dall'applicazione della tassa le merci provenienti dall'estero, sbarcate per essere avviate all'estero, in transito attraverso il territorio del Regno, ed i materiali provenienti dalla demolizione delle navi, quando tale demolizione sia effettuata nel Regno.

All'applicazione ed alla riscossione della tassa sarà provveduto dalle R. Dogane. Le modalità opportune, nonchè quelle da osservarsi per ottenere l'esonero, saranno stabilite dal Ministero delle Finanze. Saranno emanate norme per la esecuzione del decreto-legge.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 5. — La sensibile contrazione delle Comit, Terni, Edisonino e Sabaudia, ha influito anche sul contegno della maggior parte dei valori che hanno perso terreno in misura però limitata a qualche unità. Sostenuti solo quelli di Stato.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend 5,50% c.	72 —	72,70
100	Id. f. c.	72,20	72,50
100	Consol. 5% c.	80,25	80,35
100	Id. f. c.	80,40	80,45
500	Torino 6% c.	487,50	487,50
500	S. Paolo 5%	488,50	487 —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	Vittorine 3%	— —	— —
100	Venezie 6%	— —	— —
100	Venezie 3,50%	— —	— —
250	Second. Sarde	236 —	245,50
500	Ferrov. 5%	— —	— —
100	B. T. Nov. 1932	100 —	100,05
100	B. T. Nov. 1934	100 —	100,075
100	B. T. Nov. 1940	100,30	100,55
1000	Bca d'Italia	1380 —	1380 —
500	Banca Comm.	1170 —	1181 —
500	Credito Ital.	700 —	700 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	588 —	588 —
350	Mediterranee	306,50	307 —
500	Meridionali	600 —	600 —
80	Cosulich	61 —	60,50
600	Rubattino	— —	— —
200	Navigaz. A. I.	63 —	92 —
250	Lloyd Sab.	110,50	105 —
25	Ciriè Lanzo	186 —	182 —
100	Italiana Gas	22 —	22,50
50	Stige	54 —	54 —
250	Elettr. A. I.	94,25	94 —
125	Sip	64 —	62,50
400	Terni	245 —	232 —
100	P. C. R.	68 —	65 —
600	Savigliano	580 —	578 —
250	Nebiolo	120 —	122 —
200	Bauchiero	188 —	188 —
100	Tedeschi	58,50	58 —
200	Fiat	129,25	126,50
50	Monte Amiata	63 —	63 —
100	Montecatini	104,25	103,50
100	Ollomont	170 —	170 —
25	Schiapparelli	13,25	15,50
100	Mira Lanza	44 —	44,50
100	Cir	140 —	140 —
250	Monteponi	208 —	200 —
500	Acqua Potab.	385 —	383 —
100	Florio	35 —	35 —
100	Unica	— —	— —
40	Viscosa	33,50	34 —
100	Châtillon	220 —	— —
25	Valli Lanzo	— —	20,50
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
600	Beni Stabili	565 —	560 —
150	Aedes	— —	— —
70	Tenzi	— —	— —
100	Cartiera Ital.	92 —	92,25
500	Cart. Burgo	328 —	323 —
100	Pittaluga	21 —	22 —
50	Un. Cementi	45,50	45,50
80	Fornaci	252 —	252 —

CAMBI: Parigi 77,80; New York 19,65.

MILANO, 5. — Mercato debole con offerte non troppo insistenti assorbite. Solo i fondi di Stato mantengono il loro ottimo contegno di fermezza, con la Redditi 3,50% a 72,70; Consolidato 5% a 80,42-80,40; e i Buoni Novennali 1940 da 100,37,5 a 100,80. Maggiormente declinate le Val d'Olona a 100; Stampati 500-510-509; Commerciale da 1144 a 1160-1152; Meridionali a 591; Rubattino 233-230-234; Edison 434-430; Terni da 237 a 230-231; Vinzola a [illegible]; Fiat 126-125,25-125,50; Raffineria L. L. a 452; Sip 64-62-63,50; resistenti le Pirelli, Eridania, Distillerie e Beni Stabili.

Da oggi cessa la quotazione ufficiale alla [illegible] Borsa per le Châtillon. Nei cambi, in discesa la sterlina.

Domani, mercoledì 6, Borsa chiusa.

Rend. 3,50% fm. 72,70; Cons. 5% fm. 80,40; B. Italia 1382; B. Comm. 1163; B. Roma 105; Cred. It. 700; Cred. Mariti. 500; Elettro Fin. 11,50; Cons. Mob. 587; Mediterr. 303; Meridion. 592; Veneto Costruz. 113; Cosulich 57; Rubattino 234; Lib. Triest. 26; Cot. Cantoni 1500; Olcese 173; Furiar 58; V. Olona 330; V. Boriasca 70; V. Tricino 80; Stampati 502; Cantoni Cesare 531; Liu. Can. Nas. 139; Rossari Varzi 280; Rotondi 210; Tosi 69; Cotoc. Meridi. 90; Un. Manif. 936; Lan. Gerardo 618; Rossi 2150; Targetti 56,50; Cascami 3 [illegible]; Bernascani 36; Chatillon 229; Snia 33,7/8; Pacchetti 28,75; Ansaldo 27; Ilva 108; Metalli. It. 124; Amiata 62,50; Montecatini 103,50; Dalmine 115; Breda 24; Bianchi 27; Ipotia 11; Fiat 128,50; Misai Silv. 6; Reggiana 40; Adriat. Elettr. 133; Brioschi 150; Cicli 149; Diramo 136; Bresciana 169; Valdarno 117; Alta It. 93; Emiliana 349; Trezzo Adda 345; Adamello 74; Soie 45,50; Edison 450; Id. Postergale 346; Sip 62,25; Tirso 155; Lig. Toscana 216; Vinzola 291; Marid. Elettr. 167; Terni 231; Un. Es. El. 24,25; Italcable 49,75; Tecnomasio 49; Dist. It. 78; Eridania 249; Ind. Zucch. 628; Raff. L. L. 450; Italiana 21; M. Lanza 45; Petroli It. 7; Aedes 120,50; Fond. Beg. 1,95, id. id. 7% 37; F. Elettri 0,85; B. Stabili 560; Saturnia 23,75; Past. Barilla 13,50; Alb. Venezia 26,50; Italo Am. 46; Pirelli It. 352; Rinascente 10,50; Fiat e C. 155; Brasital 36; Dell'Acqua 110,50; Vedetta 98; Venezie 3,50% 80,50; Cred. Venezie 5% 486; id. id. 6% 490; Cons. Iser. 4% 387; id. id. 5,50% 440; Cons. Miglior. 6% 476; Buoni Tes. 5% 1934 100,06; id. id. 1940 100,05. — CAMBI: Parigi 77,85; Zurigo 384; Londra 66; New York 19,60.

GENOVA, 5. — Mercato sempre poco attivo con tendenza irregolare. In ribasso la Rendita, sostenuta il Consolidato; in rialzo le Venezie e ricercati i Buoni del Tesoro. Quasi azionari deboli; in ribasso sostenuta le Comit, Rubattino, Sabaudia, Mediterranei, Fiat, Sip; Terni in perdita di qualche unità; domandate le Sanoiarla; sempre fermi i Beni Stabili.

Rend. 3,50% fm. 72,55; Cons. 5% fm. 80,45, cont. 82,50; Venezie 3,50% 80,30; B. Italia 1378; B. Comm. 1145; B. Roma 105; Cred. It. 700; Cred. Mariti. 501; Elettro Fin. 13; Meridion. 593; Mediterr. 303; Rubattino 234,50; Lloyd Sabaudo 103,50; Alta It. 93; Polaro 86; Snia 33,50; Montecatini 103; Ilva 108,50; Ansaldo 28; San Giorgio 151; Fiat 128,50; Un. Es. El. 26; Selt 213; Sip 63; Terni 233; Eridania 240,50; Ind. Zucch. 628; Raff. L. L. 452; Distill. It. 78; Molini A. I. 309,50; Aedes 119; B. Stabili 560,50. — CAMBI: Parigi 77,40; Londra 66,40; New York 19,60.

ROMA, 5. — Rend. 3,50% cons. 72,60, fm. 72,50; Cons. 5% cons. 80,55, fm. 80,45; Venezie 3,50% 80; Cons. Miglior. 6% 476; B. Italia 1385; Cred. Fond. 455; B. Comm. 1150; Cred. It. 701; B. Roma 106,50; Meridionali 598; Tram 141; Rubattino 238; Snia 34; Metall. It. 127; Ilva 108,50; Montecatini 104,50; Ansaldo 28; Fiat 127; Terni 232,75; Elettr. Gas Roma 705; Acoto 67; Zuccheri 96; F. Elettri 0,85; Immobiliare 610; B. Stabili 562; Impr. Fondiarie 100,25; Risanamento 750; Acqua Marcia 553. — CAMBI: Parigi 77,65,5; Londra 66,26; New York 19,65.

TRIESTE, 5. — Rend. 3,50% fm. 72,35; Cons. 5% fm. 80,45; Venezia 3,50% 79,80; B. Comm. Triest. 410; Adria 35; Cosulich 60; Lib. Triest. 25; Lloyd 557; Assic. Generali 3165. — CAMBI: Parigi 77,75; Londra 66,09; New York 19,65; Zurigo 385,50.

L'andamento del mercato indiano nelle informazioni dell'I. N. E.

Bombay, 5 sera.

Il valore totale del commercio estero ammontò nel mese di ottobre a 15,3 crores di rupie, mostrando un aumento di 7,09 crores (86%) sul mese di ottobre 1930. Tale incremento fu però dovuto quasi esclusivamente alla aumentata esportazione d'oro dal porto.

Le importazioni di merci risultarono pari a 3,52 crores di rupie segnando una contrazione di 17,27 lakhs (5%) dovuta soprattutto ai minori arrivi di alcuni alimentari, come le zucchero, le mandorle, la frutta secca, ecc.; di autoveicoli e di altri prodotti in cui non siamo direttamente interessati. Al contrario è interessante rilevare un certo aumento nelle importazioni di tessuti rayon (quasi 4 milioni e mezzo di yards in più) e di tessuti di cotone (6 milioni di yards in più).

Le esportazioni di merci mostrarono una contrazione di circa il 48% sul mese di ottobre 1930, contrazione dovuta in gran parte all'andamento delle vendite di cotone grezzo, pelli e minerali di manganese.

Ancora un grande club inglese in difficoltà finanziarie

Londra, 5 sera.

Un altro grande ed assiano «club» inglese versa in minacciose condizioni finanziarie. Si tratta del Manchester United, alle cui prime partite di campionato del quale non assisterà che una media di due o tre mila spettatori, mentre lo stadio può capitare 70.000 persone. Fortunatamente la Società ha trovato un mecenate, che eliminerà provvisoriamente i gravi imbarazzi. Infatti un ricco industriale, proprietario di un grande stabilimento tessile, ha messo a disposizione del «club» la somma di 150.000 lire italiane ed ha promesso di coprire le spese del «trainer».

Gli introiti fiscali inglesi

Londra, 5 sera.

Gli introiti fiscali durante i nove mesi spirati ieri, si elevarono a 894.541.581 lire sterline e le spese a 598.294.484. Il deficit sorpassa quindi di 23.152.416 quello avutosi nel periodo corrispondente del 1930.

Tuttavia, questo forte deficit è un fatto normalissimo nel sistema fiscale inglese, giacchè i 3/4 della tasse sul reddito devono essere pagati nel prossimo semestre, che è l'ultimo finanziario inglese.

Gli operai occupati nei lavori
del Governatorato dell'Urbe

Roma, 5 sera.

Gli operai occupati nei lavori del Governatorato nella settimana dal 28 dicembre al 2 gennaio erano 5977, così suddivisi: edilizia 2593, strade 1816, opere idrauliche 301, impiegati tecnici e forniture varie 220, opere varie nell'Agro romano 562, lavori edilizi e stradali dell'Azienda tramviaria 159, lavori dell'Azienda elettrica 326.

I nostri Concorsi Pronostici

La classifica generale del IV concorso indipendente
dopo la XIII giornata di Campionato

PUNTI 332
Re Emilio, Torino.
PUNTI 328
Anfossi Armando, Torino.
PUNTI 309
Oddone Libero, Torino.
PUNTI 303
Cottura Giovanni, Torino.
PUNTI 302
Terzago Aldo, Biella.
PUNTI 300
Bigotti Giovanni, Torino.
PUNTI 295
Ferro Antonino, Torino.
PUNTI 293
Germari Olimpia, Polino Giovanni, Torino.
PUNTI 281
Novo Osvaldo, Torino.
PUNTI 280
Crettino Luigi, Torino — Rosa Bruzio Francesco, Chivasso.
PUNTI 276
Storari Luigi, Torino.
PUNTI 262
Bertone Giovanni Maria, Torino.
PUNTI 260
Lavrio Michele, Piscina.
PUNTI 275
Cavicchioli Alberto, Torino.
PUNTI 273
Nenzoli Mario, Torino.
PUNTI 272
Marchisio Teresa, Rovano Pierino, Torino.
PUNTI 271
Boffetta Pierino, Trouzano Vercellese — Maggiori Nino, Salmi Aldo, Spezia, Marcello, Torino.
PUNTI 270
Del Mastro Lorenzo, Demarta Virginio, Russo Luigi, Torino.
PUNTI 267
Cannata Gaspare, Torino — Nebbia Gioachino, Asti — Vecchi Loris, Torino.
PUNTI 266
Bubbio Cesare, Torino.
PUNTI 265
Avignone Lorenzo, Torino.
PUNTI 263
Gentini Arcisio, Merlone Pasquale, Torino.
PUNTI 262
Sobrero Luciano, Torino.
PUNTI 261
Galli Alberto, Torino.
PUNTI 260
Ditto Giuseppe, Malacco Adolfo, Torino — Massa Giuseppe, Castellamonte (Aosta).
PUNTI 259
Bruno Natale, Torta Mario, Torino.
PUNTI 258
Mansuetto Benedetto, Tortona.
PUNTI 257
Cavagnolo Carlo, Torino.
PUNTI 256
Giudice Francesco, Distretto Militare, Piacenza — Regia Umberto, Chivasso — Sambo Ferruccio, Piscrola.
PUNTI 255
Quenda Vincenzo, Torino — Tecchio Virginio, Chivasso.
PUNTI 254
Martina Giov. Battista, Biliana — Mulinacci Piero, Vogogna Pierino, Torino.
PUNTI 253
Vergnano Luigi, Torino.
PUNTI 252
Sigaretti Umberto, Spigolon Luigi, Torino.
PUNTI 251
Gilda Guillaume, Châtillon (Aosta) — Lesquier Adele, Chivasso.
PUNTI 250
Alinata Maggiorino, Torino.
PUNTI 249
Rocatti Angelo, Rossi Italo, Torino.
PUNTI 248
Fossi Piero, Torino.
PUNTI 247
Marinotti Joie, Pesco Giovanni, Porta Carlo, Torino.
PUNTI 246
Cipoletti Guido, Torino.
PUNTI 245
Rossi Roberto, Ghisio Agostino, Torino.
PUNTI 243
Crosio Innocente, Torino.
PUNTI 242
Merou Fernando, Torino — Regis Carlo, Chivasso.
PUNTI 241
Caroni Metello, Sparacino Umberto, Torino.
PUNTI 240
Lino Ernesto, Torino — Mattacoglio Maria Rosa, Quittengo (Biella).
PUNTI 239
Ponti Mario, Torello Amilcare, Torino.
PUNTI 238
Garrone Giovanni, Torino.
PUNTI 237
Corvo Carlo, Torino.
PUNTI 236
Bertagnin Severino, Torino — Darcano Gigetto, Basaluzzo (Alessandria).
PUNTI 235
Rocco Giulio, Torino.
PUNTI 234
Bertolin Farruccio, Vier Francesco, Torino.
PUNTI 233
Bianchi Bruno, Alessandria — Ostiner Guglielmo, Torino.
PUNTI 231
Bertola Giacomo, Torino — Brunone Carlo, Savona — Jacurti Adorno, Torino.
PUNTI 230
Damasso Mario, Musmeo Giacomo, Torino.
PUNTI 229
Franceschini Enzo, Gullino Giovanni, Torino.
PUNTI 228
Saini Franco, Torino.
PUNTI 227
Donnarino Francesco, Torino.
PUNTI 226
Pero Giacomo, Torino.
PUNTI 225
Perino Emilio, Torino — Striglia Carlo, Chivasso.
PUNTI 224
Caliari Ferdinando, Torino.
PUNTI 223
Amerio Giuseppe, Asti.
PUNTI 222
De Bernardi Giuseppe, De Giorgi Lino, Monticone Lorenzo, Torino.
PUNTI 221
Abrate Decio Camillo, Thaldo Adolfo, Torino.
PUNTI 217
Bellami Riccardo, Genova — Rosso Pietro, Asti.
PUNTI 216
Fara Mario, Torino.
PUNTI 215
Minetti Gino, Riccardi Ruggero, Torino.
PUNTI 213
Ciampi Teobaldo, D'Alessandro Giuseppe, Torino.
PUNTI 211
Ferrari Ferruccio, S. Mauro Torinese.
PUNTI 210
Cavicchioli Gino, Torino.
PUNTI 209
Fara Ugo, Moncalieri.
PUNTI 208
Pugliese Achille, Torino.
PUNTI 207
Audino Tommaso, Autino Giovanni, Lunardini Edda, Torino.
PUNTI 206
Mariotti Dante, Torino.
PUNTI 205
Jori Domenico, Torino.
PUNTI 204
Gralarcia Arturo, Torino — Saloppi Albino, Fiume — Varusio Gigi, Torino.
PUNTI 203
Borrè Miro, Ciriè.
PUNTI 200
Bosello Desiderio, Genova.
PUNTI 199
Crostelli Italo, Prandi Celestino, Torino.
PUNTI 197
Helmsdorff Guglielmo, Torino.
PUNTI 196
Amone Pietro, Torino — Fusco Linda, Genova.
PUNTI 195
Gremo Giuseppe, Santagostino Giorgio, Torino.
PUNTI 194
Prati Lilio, Torino.
PUNTI 193
De Silvestri Vittore, Torino.
PUNTI 191
Novaro Silvio, Savona.
PUNTI 190
Casara G. B. Trevisan, Fogliano Ugo, Torino.
PUNTI 189
Musso Giov., Castellamonte (Aosta).
PUNTI 188
Giordana Carlo Vittorio, Musso Carlo, Torino.
PUNTI 187
Cena Lino, Torino.
PUNTI 186
De Rosa Aurelio, Torino.
PUNTI 185
Ricardi Dino, Torino.
PUNTI 184
Giordana Paolo, Torino.
PUNTI 183
Artino Giovanni, Torino.
PUNTI 181
Cepollina Silvio, Sampierdarena — Garino Michele, Torino.
PUNTI 180
Bosia Ernaldo, Orla Dino, Torino.
PUNTI 179
Dato Luigi, Valentino Carlo, Torino.
PUNTI 178
Donato Rina, Barbero Mario, Torino.
PUNTI 177
Rocchia Carlo, Torino.
PUNTI 176
Camolo Aldo, Torino.
PUNTI 174
D'Urso Nicola, Russo Paolo, Torino.
PUNTI 172
Ciriello Gina, Torino — Motta Rodolfo, Comilla S. Orato (Biella).
PUNTI 170
Orsato Michele, Torino.
PUNTI 168
Santagata Carlo, Tortona.
PUNTI 167
Gottre Maggiorino, Succio Cesare, Torino.
PUNTI 166
Fino Achille, Torino.
PUNTI 164
Tirone Angiola, Torino.
PUNTI 163
Albrile rag. Gaspare, Garello Mario, Torino.
PUNTI 162
Genesy Emanuele, Torino.
PUNTI 161
Aziz Angelo, Novara — Birago Piero, Renna sotto-ten. Antonio, 32. Fant., Torino.
PUNTI 160
Mosso Benito, Torino.
PUNTI 159
Rabbia Giovanni, Meccalieri.
PUNTI 158
Pecchio Piero, Stocchi Santino, Torino.
PUNTI 157
Serra Stefano, Varazze (Savona) — Garino Francesca, Provale Ada, Torino.
PUNTI 156
Gribaudo Edoardo, Torino.
PUNTI 155
Bassi Giovanni, Rapparelli Pietro, Torino.
PUNTI 148
Treves Gino, Torino.
PUNTI 147
De Martino Guido, Torino
PUNTI 146
Caria Gina, Torino.
PUNTI 145
Bertone Pina, Casagli Lodovico, Savoia Vittorio, Torino.
PUNTI 144
Castarella Maria Demarta, Torino.
PUNTI 143
Pianotti Carlo, Torino.
PUNTI 142
Corato Elvio, Schio — Tronti Liza, Torino.
PUNTI 141
Valteri Arrigo, Torino.
PUNTI 139
Angeleri Primino, Torino.
PUNTI 138
Ballarin Adele, Torino — Bellisio Domenico, Chivasso.
PUNTI 136
Andreis Renato, Torino — Padovani Francesco, Genova — Rossi Anna, Torino.
PUNTI 125
Gualco Argo, Genova.
PUNTI 124
Pagello Zoè, Torino.
PUNTI 123
Podda Giuseppe, Torino.
PUNTI 122
Costa Ottavio, Torino.
PUNTI 120
Capelli Amilcare, Torino.

Seguono altri concorrenti con punteggi minori.

Risposte ai lettori

Sig. Cordini Carlo, Torino. — Lei ci ha scritto reclamando 59 punti nel tagliando del match Italia-Ungheria, invece dei 50 da noi attribuitile. I calci d'angolo tirati in quell'incontro sono stati complessivamente 9, e cioè 4 nel primo tempo e 5 nel secondo, e non come lei ha creduto 3 e 4. Il suo miglior tagliando perciò ha realizzato esattamente i 50 punti che le abbiamo pubblicato.

Sig. Russo Luigi, Torino. — Nel momento che il giornale della sera di sabato andava in macchina, non ci è stato più possibile far rientrare il suo nome fra i classificati con dieci punti; le chiediamo venia, e ne diamo debita pubblicazione. La sua classifica generale è pure stata regolarizzata.

Sig. Pagello Zoè, Torino. — Nella classifica del IV Concorso indipendente sino al 5 gennaio 1932 ella figura con punti 134.

Sig. Rosio Giovanni, Torino. — Favorisca passare nel nostro ufficio, Concorso della sera, e le saremo più precisi in merito al suo reclamo.

Sig. Ferro Stefano, Varazze (Savona). — Se lei non ci precisa di avere fatto altri punteggi dopo la nostra classifica pubblicata il 31 dicembre 1931, ci è impossibile essere più precisi in merito.

Hockey sul ghiaccio
Un incontro a Torino

Domani, di ritorno dalla Svizzera, sarà di passaggio a Torino una delle valorose squadre di «Hockey» del Milan. Della circostanza ha voluto approfittare la nostra Società-Pattinatori, del Valentino e per essa il suo attivo Presidente comandante Frigerio il quale ha concluso un incontro che si svolgerà domani mattina alle ore 10 sul campo del Laghetto del Valentino. Alla squadra milanese verrà opposta una squadra della società Torinese.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 19: Musica varia — 19,30: Dopolavoro. — 19,50: Dischi — 20,50: Lezioni di 64 di lingua inglese (a mezzo dischi) — 20,45: Trasmissione della commedia «Il successo» 3 atti di Testoni. — Dopo la commedia: Concerto orchestrale.

Ore 20,50: Stazione Napoli: Concerto variato del quartetto di Roma — Berlino, metri 342,8: Concerto. — Strasburgo, m. 349,9: Concerto. — Londra, m. 365,8: Concerto. — Madrid, m. 424,3: Brani di operette. — Radio Parigi, m. 1764,1: «Tristano e Isotta» di Wagner (ind. trasmessi). — Parigi Tour Eiffel, m. 1445,8: variato Beethoven. — Torino, m. 340,1: Musica riprodotta a orchestra.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

4 gennaio 1932-X

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	9	0	coperto	L. mosso
Milano	3	—1	¼ cop.	»
Genova	10	7	coperto	L. mosso
Venezia	3	0	¼ cop.	»
Firenze	6	0	coperto	»
Ancona	12	0	¼ cop.	calmo
Napoli	8	2	»	»
Taranto	9	4	sereno	L. mosso
Palermo	13	4	½ cop.	»
Catania	12	5	sereno	»
Cagliari	12	0	¼ cop.	agitato
Tripoli	13	8	»	mosso
Messina	15	7	»	l. mosso
Trieste	5	1	»	calmo
Trento	5	—1	½ cop.	»
Bari	10	3	½ cop.	calmo
S. Remo	13	6	coperto	L. mosso
Bengasi	19	7	¼ cop.	»
Rodi	14	10	½ cop.	»

Temperatura di Torino
dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 3 al 4 — 3,7
Massima del giorno 4 + 3,8
In città (Stazione Martinez):
Minima notte dal 3 al 4 — 4
Massima del giorno 4 + 2

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARONI - Red. responsabile

†

Nelle prime ore di stamane, confortato dai Santi Sacramenti e con la Benedizione particolare di S. E. Mons. Maurilio Fossati Arcivescovo, santamente spirava

Vittorio Giuseppe Messea
Nobile del S. R. I.

Affranti dal dolore ne danno il tristissimo annuncio: la consorte Adele Canna; le sorelle Contessa Camilla De Sarea e Arcangela Messea, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 6 corr. alle ore 10, partendo da Via Gaeta 22.

Non fiori ma preghiere.

Torino, 5 Gennaio 1932-X.